

(Piazza Rossini)

alle ore 20,45

il compagno

onorevole

LELIO BASSO

membro del C. C. del P. S. I.

parlerà sul tema:



I problemi del socialismo italiano ed internazionale Seguirà dibattito

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIV Numero 46

IMOLA - 6 Dicembre 1956

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione, Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260 Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 550, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo Il

L'impegno dei socialisti per una politica di progresso nel solco della tradizione

Contribuire alla elaborazione della linea del Partito è un dovere e un diritto di ogni militante: prepariamoci alla prossima campagna congressuale - Diamo al nostro Partito i mezzi e le forze per affrontare con successo la sua battaglia per la democrazia ed il socialismo

Il Comitato Centrale del nostro Partito ha deciso che il XXXII Congresso Nazionale dovrà tenersi dal 6 al 10 febbraio 1957 a Venezia. A nessuno sfugge l'importanza che assume l'Assise socialista nell'attuale momento politico in cui il movimento operaio internazionale sta dibattendo in modo critico ed autocritico i suoi problemi, e la pace è seriamente minacciata da parte di quelle forze che ancora una volta sembra ripongono tutte le loro speranze nell'avventura. Al Partito Socialista Italiano, quindi, e al suo dibattito congressuale ricade una responsabilità ed un peso notevole per quelle che sono le prospettive del nostro Paese. Mai come in questo momento problemi e cose si sono presentate ai partiti dei lavoratori in modo complesso, difficile e forse anche contraddittorio, ma il Partito e tutte le forze che si richiamano alla classe operaia hanno il dovere di esprimere con chiarezza e responsa-

bilità le loro opinioni e le conclusioni che pervengono da un tale dibattito. Il Partito - noi siamo certi - dimostrerà con il XXXII Congresso Nazionale e con i congressi provinciali e sezionali, la propria capacità, la propria serietà e responsabilità e non deluderà la grande attesa che vi è nel popolo: saprà dimostrare la fondatezza di talune tesi del nostro avversario, che vorrebbero presentare il Partito diviso sul piano politico e una parte di compagni su posizioni capitolarde di tradimento. Perché questa risposta sia chiara e convincente, è dovere di ogni socialista, non solo a parole, ma con i fatti difendere i giusti principi e prendere tutte le iniziative che ci consentano di liberare il nostro popolo da una situazione politica che è tutto il contrario di quello che vogliono i lavoratori e di quello che indica la nostra Costituzione.

Tutti i socialisti saranno chiamati a partecipare alla elaborazione della linea politica che il Partito intende presentare al XXXII Congresso e che non potrà limitarsi a registrare il XX Congresso del PCUS, Poznan, Pralognan, Polonia, Ungheria, Egitto, o a denunciare delle cose, ma ad indicare le vie per risolverle, i mezzi per evitare gli errori e la via per conquistare il socialismo. Il documento che sarà pubblicato sull'«Avanti!» dell'8 o 9 dicembre, deve essere da ogni socialista attentamente letto e valutato con il necessario spirito critico, per portare il maggiore contributo alla elaborazione della linea politica del Partito. I temi attorno ai quali appassionata sarà la discussione sono tanti e tanti, ma fondamentalmente si possono così riassumere: la politica dell'unificazione socialista e la difesa della pace. Su questi problemi di fondo della nostra vita politica il dibattito dovrà essere il più largo possibile e spronato. Ogni compagno deve dire il proprio parere - giusto o sbagliato che sia - perché quello che conta non è tanto (o sempre) il fatto che su tutte le cose ci sia la massima concordanza, ma è quello che ognuno dica la propria opinione, perché è raffrontando le idee che si trova la possibilità di capire meglio quale deve essere la nostra condotta.

ULTIMA ORA:

Primi risultati della campagna di tesseramento e reclutamento 1956

- Sez. RAMAZZOTTI (Bologna) - tesseramento 100%
Sez. MADONNA PRATI tesseramento 100%
Nucleo Az. Clinica Neurologica (Bol.) - tesser. 100%
Sez. CROARA (S. Lazzaro) - tesser. 60% - 12 RECLUTATI
Sez. CASELLE (S. Lazzaro) - tesseramento 60%
OZZANO EMILIA tesseramento 60%

Anche le altre sezioni annunciano già ottimi risultati

essere portata avanti attraverso la politica delle cose, per impedire la clericalizzazione dello Stato con tutto quello che comporta. Che la politica dell'unificazione socialista potesse creare delle incomprensioni fra una parte della classe operaia era da prevedersi. E' stato proprio alla luce di questa valutazione che noi sin dall'inizio avemmo ad affermare: «l'unità delle forze socialiste non è cosa però che si improvvisi con generiche formulazioni. Dieci anni di polemiche, molte volte aspre, hanno portato al determinarsi di una profonda frattura fra il nostro Partito e quello socialdemocratico, creando così situazioni che soltanto con buona volontà e onestà di propositi potranno, come necessario, essere superate.»

«Se, aderenti alla realtà, noi resisteremo alla suggestione di voler fare troppo

presto, se comprenderemo che il processo di unificazione dovrà essere accompagnato da una stabile maturazione del problema nella coscienza dei socialisti e dei lavoratori, se troveremo e svilupperemo la via di una fraterna collaborazione con i compagni socialisti-moerati, ci sulle molte questioni che oggi agitano il mondo del lavoro nei Sindacati, nelle cooperative, nelle Amministrazioni locali, nelle Associazioni culturali, noi avremo portato un contributo fondamentale alla causa dell'unità delle forze socialiste, verso la quale noi oggi muoviamo con il nostro lavoro e la nostra azione politica nella piena consapevolezza che solo da questa più estesa unità delle forze popolari potranno determinarsi prospettive nuove per il Paese.»

L'impegno di ogni socialista dovrà essere quello di contribuire perché nel Partito e fuori di esso la massima chiarezza. Alle perplessità dovremo rispondere con fatti concreti, dovremo dimostrare che quello che noi intendiamo fare non corrisponde a delle esigenze personali o di parte, ma che lo facciamo per tutelare gli interessi della collettività.

E' certo che un cattivo servizio rendono all'unificazione socialista quei rappresentanti della socialdemocrazia come l'on. Giancarlo Matteotti che assume la posizione contraria alla giusta causa, rivendicazione profonda e sentita dai lavoratori delle campagne, e l'on. Saragat che oppone alla politica di pace, di distensione e di superamento dei blocchi militari contrapposti dal nostro Partito, la politica dell'oltranzismo atlantico e della guerra fredda. Costoro debbono essere giudicati per questa loro condotta politica con estrema severità. Deve essere la base operaia e contadina chiamata a giudicare ed a iritare di conseguenza per costringere i dirigenti a non fare i politici, ma ad essere degli uomini politici che intendono rappresentare e fare una vera politica socialista e quindi una politica che difende gli interessi di tutti i lavoratori.

In questo momento particolare della vita politica del nostro Paese i socialisti debbono sapere essere all'altezza. ADAMO VECCHI (Continua in 7.a pag.)

CRITICARE NON È TRADIRE

Il XX Congresso del PCUS ed i fatti che ne sono seguiti, hanno dato la stura a critiche e polemiche che si sviluppano ormai in ogni senso; nel mondo comunista e fuori di esso. Valgono per tutte le polemiche Tito-Pravda e la lettera degli intellettuali comunisti polacchi a quelli francesi che hanno suscitato larga eco anche sulla stampa italiana. Ed ancora quella dell'attacco che il «Corso» organo del partito comunista jugoslavo, muovendo alla politica albanese tristemente contrassegnata, nei giorni scorsi, dalla fuclazione di alcuni comunisti del volere un avvicinamento a Tito. «Il metodo per con-

più possibile il ponderato giudizio espresso dal PSI tramite i suoi esponenti ed i suoi organi di stampa. Quando si dice alla nostra base, ed in termini perentori che non ammettono replica o difesa, che noi stiamo tradendo, che di noi non ci si è mai fidato completamente e che i fatti di oggi (i nostri pareri), dimostrano che era veramente il caso di non fidarsi eccessivamente. E' questo un comodo sistema per arroccarsi sulle posizioni di chi si ritiene depositario della verità assoluta. Su quelle posizioni che proprio il XX Congresso del PCUS aveva cominciato a demolire e che i fatti polacchi ed ancor più quelli ungheresi hanno in maniera drammatica demolito al completo. Certi drammatici crolli non consentono mai una ricostruzione completa e certi ruderi servono tutt'al più quale testimonianza di un passato che, buono o cattivo, è pur sempre esistito. Quindi, mentre crollano molti miti, voler negare al PSI un suo giudizio avallato dalla serena analisi degli avvenimenti internazionali, è un porsi fuori della realtà. Noi non neghiamo a chicchessia il diritto di difendersi o di criticare ma, nel contempo, non possiamo fare a meno di rivendicare anche per noi questo diritto. Chi si è battuto, e non solo da oggi, per la democrazia, alla luce dei recenti avvenimenti ha ben diritto di premunirsi. Perché, diciamo con ben la verità, lo «stalinismo», intendendo con ciò quell'assurdo modo di pensare che fa ritenere d'aver sempre ragione e gli altri sempre torto, è diffuso e non solo in certi settori politici ma un po' in tutti i campi dell'umana attività. E, per le sue gravi conseguenze avallate dai fatti, va veramente combattuto. E, dal XX congresso del PCUS, quale altro invito è venuto, con la denuncia degli errori passati ed il riconoscimento della molteplicità delle vie che portano al socialismo, se non quello di un maggior serio critico che sappia far errare quelle gravi conseguenze che oggi si riflettono nega-

tivamente un po' su tutti i movimenti operai creando una pericolosa ondata di sfiducia? Quali siano queste conseguenze ce lo dice lo stesso Kruščev nel suo ormai famoso rapporto: «Il comportamento arbitrario di un solo individuo incoraggiava e permetteva che anche altri commettessero arbitri. Esecuzioni in massa, svolte senza processo e senza richieste creavano uno stato di incertezza, di paura e anche di disperazione». E più oltre parlando degli abusi commessi contro la legalità socialista, si chiede: «Rappresenta forse una situazione normale che siano trascorsi tra il XVIII ed il XIX

Congresso di partito ben 13 anni, in cui il Partito ed il Paese parteciparono a così importanti avvenimenti?». Ma sgorga dal rapporto Kruščev un ammonimento che alla luce dei recenti fatti non può non far seriamente meditare quando questo dimostra come, di quel deprecabile sistema, rimasero vittime gli stessi comunisti: «E' diventato evidente che molti attivisti del Partito, del Governo e degli organi economici i quali nel 1937-38 furono bollati come «nemici» non furono in realtà dei nemici, delle spie o dei

Giuliano Vincenti (Continua in 7.a pag.)

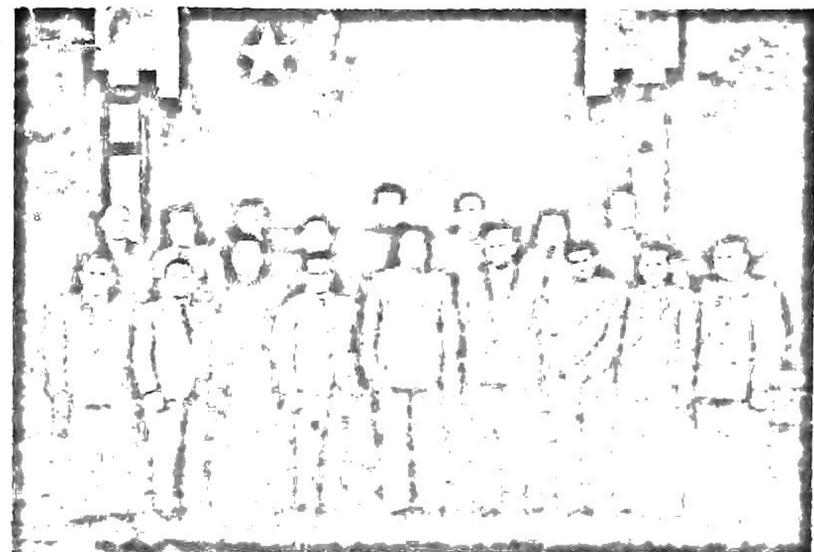
In occasione del 60° anniversario della fondazione dell'Avanti! domenica prossima, 16 dicembre, uscirà un numero speciale a 16 pagine del quotidiano del Partito. Prenotalo! Diffondetelo!

vincere chi non condivide la politica di Hoxa (attuale capo dei comunisti albanesi) è molto persuasivo ed eloquente, fuclazione perché chi è morto non può pensare il contrario di Hoxa». Come si vede se il «XX» si era ripromesso di creare una nuova dialettica all'interno dei vari movimenti operai o tra loro stessi, si può dire che è veramente riuscito. Inevitabile, quindi, che la polemica dal piano internazionale, finisse a quello nazionale, dai vertici alla base. E, fin qui, nulla di male. Il male, e non da poco, comincia quando, nonostante il vasto dibattito in corso che si sviluppa anche all'interno degli stessi partiti comunisti, si cerca di screditare il

SOCIALISTI IN CINA

Nei giorni scorsi il compagno Giorgio Veggetti, membro dell'Esecutivo della nostra Federazione, è rientrato da un viaggio nella Cina popolare dove si era recato con una commissione del Partito Socialista Italiano per l'esame dei problemi agrari. Presso il compagno Veggetti, che unitamente agli altri socialisti è stato entusiasticamente accolto con manifestazioni di simpatia, scriverà vari articoli per il nostro settimanale.

(Nella foto, da sinistra a destra: Sen. Milillo, dirigente della Lega Nazionale delle Cooperative; Renato Tramentani, Segretario della Federazione nazionale; Ciu En-Lai, primo Ministro e Ministro degli Esteri della Cina; Luigi Lacerata, Responsabile della Commissione Centrale del PSI; Mao Tse Tung, Presidente della Repubblica; Gino Bertoldi,



Segretario della Federazione del PSI di Verona; Pappaceli, Segretario della Federazione del PSI di Pisa; Colia, Deputato Regionale della Sardegna; Giorgio Veggetti, il segretario generale del Comitato centrale del partito comunista cinese.

PER UN AUTENTICO PARTITO CLASSISTA E DEMOCRATICO

Quattro punti fondamentali per la riunificazione socialista

Nel processo in corso per la riunificazione socialista mi sento in dovere come socialista, di dire il mio modesto parere, sperando di poter dare un contributo affinché questo processo e la stessa unificazione si faccia tenendo conto di quattro aspetti fondamentali.

1) l'unità di tutti i socialisti in un partito socialista classista, democratico che tenga conto in particolare della unità di tutti i lavoratori;

2) l'unificazione socialista vista e sostenuta da tutti i socialisti come strumento che determina un cambiamento di tutte le strutture politiche ed economiche del nostro Paese tenendo come base la Costituzione repubblicana;

3) tutte le forze socialiste unite nei sindacati, nelle cooperative, nelle Amministrazioni pubbliche e negli organismi democratici che abbiano come scopo la difesa di tutti i lavoratori senza alcuna discriminazione tra essi;

4) l'unificazione e l'unità socialista deve operare e lottare contro i monopoli per una vera e sana riforma industriale ed agraria per liquidare in Italia la disoccupazione in tutti i campi, sia nelle campagne che nelle città, e per una politica previdenziale e assistenziale più adeguata per tutte le categorie.

Su questi problemi si deve intendere la unificazione socialista, su queste cose deve lavorare e lottare il nuovo Partito socialista. Su una tale politica i socialisti debbono operare perché, secondo il mio parere, è su queste cose, su questi problemi di politica interna che troveremo l'accordo non solo dei socialisti, ma di tutte le forze democratiche.

Se il partito unificato, se tutti i socialisti prima e dopo l'unificazione, sono d'accordo di portare avanti insieme una tale politica, c'è per forza di cose la possibilità di certi dirigenti socialdemocratici ed in particolare di Saragat, che questa politica non si possa portare avanti assieme ai 6 milioni di lavoratori che hanno fiducia e votano per il PCI.

Se poi per questi dirigenti l'anticomunismo è diventato un metodo od un costume per tenere sempre più divisa la classe operaia, se è questo che questi dirigenti vogliono, allora chiediamo a costoro che si richiamano al socialismo (come socialisti) se ad essi è piaciuta o va ancora bene la politica che in Italia si è portata avanti in questi 10 anni dalla socialdemocrazia e dalla DC.

Perché il partito unificato non può accettare una tale politica, non la possono accettare i lavoratori.

Si può chiamare unità quando si vuole e vorrebbe fare una unità scartando 6 milioni di lavoratori? A mio parere questa non si chiama unità di tutti i lavoratori, ma diverrebbe una falsa unità.

Quali speranze di vittoria può avere la parte che lottava? Vi è poi un altro problema su queste cose sono d'accordo anche i lavoratori comunisti, questi lavoratori lottarono per ottenere le stesse rivendicazioni e porteranno avanti la lotta contro gli stessi uomini e lo stesso governo o chi per esso. Ma questa non è già unità, sia di intenti e di agenti? In questo caso è più facile realizzare l'obiettivo o è più difficile? Credo che quel proverbio che dice «l'unione fa la forza» sia un proverbio molto giusto e molto valido e che certi amici socialdemocratici non lo debbano dimenticare.

Perché cosa vale la politica anticomunista, che vuole dare poi politica di divisione? A cosa vale quando tutti i lavoratori sono d'accordo di lottare per le stesse cose e per gli stessi interessi?

Volete che i lavoratori facciano, nelle lotte, una questione di principio? Credo che questo non avvenga e non è avvenuto anche nelle

recenti lotte unitarie; non c'è stata mai nessun lavoratore di qualsiasi idea politica che abbia detto: io non partecipo a questa lotta perché vi sono anche i lavoratori comunisti! Ma nella lotta tutti i lavoratori vedono un solo obiettivo, che è quello di realizzare e vincere la battaglia, che significa migliorare le loro condizioni di vita, che sono l'aumento del salario, delle pensioni, ecc. Ecco come intendono i lavoratori l'unità perché è solo

del compagno EZIO TASSINARI

così che si può fare la politica delle cose.

E' vero o non è vero che i lavoratori tutti, vogliono realizzare la Costituzione?

Se tutto ciò è vero, come si può concepire che certi dirigenti s.d. che si richiamano al socialismo possano fare certe affermazioni dando certi giudizi e pretendere che l'unificazione si debba fare su tali basi? Questa politica non ha fondamento; se ciò avvenisse (e spero di no) l'unità sarebbe una cosa che non starebbe in piedi e alla prima bufera crollerebbe.

Il socialismo è tutta un'altra cosa. Il socialismo significa unità prima di tutto dei lavoratori, significa lotta per il miglioramento delle condizioni di tutti i lavoratori, significa solidarietà; il socialismo è pace e distensione.

Noi vogliamo l'unificazione socialista per realizzare quella maggioranza nel Paese e nel Parlamento capace di portare avanti una politica socialista capace di risolvere i problemi che maggiormente interessano i lavoratori e che senza il concorso e l'appoggio di tutta la classe lavoratrice non potremo realizzare.

Credo, o almeno voglio credere, che su tale politica siano d'accordo tutti i lavoratori, con l'appoggio di tutti quei partiti che si richiamano agli interessi dei lavoratori? Credo che in questo modo si debba vedere l'avvenire del nostro popolo, dei lavoratori, se veramente si vuole cambiare la situazione in Italia.

In questo modo si deve vedere l'unificazione socialista. L'unità socialista, vista come la vedono certi dirigenti socialdemocratici, non dice niente, anzi è contraria ai principi socialisti.

E' vero che vi sono fatti nuovi, che sono avvenuti nel mondo socialista i fatti di Polonia e di Ungheria che hanno turbato l'opinione pubblica ed in particolare i lavoratori; vi è stato il XX Congresso del PCUS e tante altre cose.

Ma è proprio da questi fatti, da questi errori da parte di uomini che in modo errato volevano realizzare il socialismo che noi dobbiamo trarre molti insegnamenti e le dovute considerazioni per non incorrere nuovamente in tali errori e avviare il nostro Paese sulla via del vero socialismo che è quello di Marx e di Lenin; o preferiamo continuare sulla politica imperialista portata avanti, prima dal fascismo nostrano e poi dall'imperialismo americano ed ora da quello anglo-francese, che significa trascinare il mondo in nuove e più terribili guerre mondiali?

L'unificazione deve guardare a tutti questi aspetti, correggere gli errori verificati (continua in 8.a pag.)

lismo è pace e distensione. Noi vogliamo l'unificazione socialista per realizzare quella maggioranza nel Paese e nel Parlamento capace di portare avanti una politica socialista capace di risolvere i problemi che maggiormente interessano i lavoratori e che senza il concorso e l'appoggio di tutta la classe lavoratrice non potremo realizzare.

Credo, o almeno voglio credere, che su tale politica siano d'accordo tutti i lavoratori, con l'appoggio di tutti quei partiti che si richiamano agli interessi dei lavoratori? Credo che in questo modo si debba vedere l'avvenire del nostro popolo, dei lavoratori, se veramente si vuole cambiare la situazione in Italia.

In questo modo si deve vedere l'unificazione socialista. L'unità socialista, vista come la vedono certi dirigenti socialdemocratici, non dice niente, anzi è contraria ai principi socialisti.

E' vero che vi sono fatti nuovi, che sono avvenuti nel mondo socialista i fatti di Polonia e di Ungheria che hanno turbato l'opinione pubblica ed in particolare i lavoratori; vi è stato il XX Congresso del PCUS e tante altre cose.

Ma è proprio da questi fatti, da questi errori da parte di uomini che in modo errato volevano realizzare il socialismo che noi dobbiamo trarre molti insegnamenti e le dovute considerazioni per non incorrere nuovamente in tali errori e avviare il nostro Paese sulla via del vero socialismo che è quello di Marx e di Lenin; o preferiamo continuare sulla politica imperialista portata avanti, prima dal fascismo nostrano e poi dall'imperialismo americano ed ora da quello anglo-francese, che significa trascinare il mondo in nuove e più terribili guerre mondiali?

L'unificazione deve guardare a tutti questi aspetti, correggere gli errori verificati (continua in 8.a pag.)

IL SOCIALISMO: IERI, OGGI, DOMANI

Nella storia del Partito Socialista l'unità della classe lavoratrice

Dal Congresso di Genova del 1892, al patto unitario del 1946 - Le scissioni resero più agevole la via al fascismo - Un giudizio dell'on. Saragat dimenticato

Per una rivista tipografica nell'articolo del compagno prof. Alvisi, pubblicato nel numero scorso su questa pagina, riportiamo la prima puntata e parte della seconda senza la relativa indicazione. Quindi, in questo numero, riportiamo la restante parte della seconda puntata; nel prossimo numero infine pubblicheremo la terza ed ultima parte dell'intervento.

E veniamo al Congresso di Genova. «Ma è roba vecchia, è roba sorpassata (dicono alcuni revisionisti); è roba da archivio, è roba per gli studiosi e i curiosi di storia... come potrebbe essere il prof. Alvisi ed altri settantenni afflitti da nostalgia e incapaci di comprendere e seguire i tempi nuovi!».

Ripeto. Se i tempi nuovi avessero eliminato le cause del male, noi non andremmo più in cerca delle vecchie ricette, che sono sempre le migliori, come erano migliori le vecchie pillole elaborate in farmacia rispetto ai preparati chimici di oggi!

Ma — ho già detto — le piaghe sociali permangono, quindi per esse vale ancora quella grande Tavola fondamentale che fu la Risoluzione

del Congresso di Genova, alla quale noi rimaniamo fedeli.

Che cosa sta scritto in quella Tavola, che fu il nostro punto di partenza e che ci accompagnerà fino al punto di arrivo, al di sopra e all'intorno di revisioni?

Dopo avere considerato che gli uomini vivono in due classi, quella degli sfruttati e quella dei detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali; che i salariati formano il proletariato, costretto

PSI riasseò le sue posizioni, lottò da solo contro i ceti dominanti; creò un largo movimento sindacale e cooperativistico, rendendosi benemerito della classe lavoratrice; promosse una legislazione più umana; tenne testa alle violente reazioni dei vari Crispi e Pelloux, ma pagando un lembo della sua bandiera.

Scoppiò nel 1914 il conflitto mondiale, il PSI rimase, quasi solo in Europa, fedele alla politica neutralista, che gli valse la vittoria nelle elezioni del 1919, per le quali ben 151 socialisti entrarono alla Camera dei Deputati, con la formula votata al Congresso di Bologna: «né rivoluzione né partecipazione al potere».

Purtroppo — e non è qui nostro intendimento esaminarne le cause — da quello anno cominciarono i guasti, cioè le infauste divisioni, che resero più agevole la via al fascismo.

Dopo tre Congressi di frazioni del 1920 a Reggio Emilia, Firenze e Imola, nel '21 la frazione comunista uscì dal Partito e fondò il PCI accettando integralmente i ventuno punti di Mosca ed entrando nella 3.a Internazionale a indirizzo comunista.

Rimanevano nel PSI due frazioni massimalista e riformista; ma l'anno dopo, cioè nel 1922, in seguito ai risultati del Congresso di Roma, anche la frazione riformista o collaborazionista abbandonava il vecchio tronco, creando il Partito Socialista Unitario (carina questa ultima parola, usata nell'atto di una divisione!); quest'ultimo del vecchio tronco rimane soltanto la frazione massimalista, che conservò la denominazione di PSI.

Che bella festa! PCI, PSU, PSI; e il fascismo trionfava su tutti, e tutti travolgeva, senza distinzioni!

Ma (e sarebbe il caso di dire per fortuna, se non ci fossero stati di mezzo martiri come Matteotti, esuli, carceri, confino e sofferenze di ogni genere) molti nostri compagni — ammassati dalla dura realtà e presi dal rimorso di avere tutti, o quasi, contribuito alle dolorose divisioni — pensarono di risalire il cammino per tornare all'unità, la quale poteva servire per le lotte future contro il fascismo e la reazione. Infatti, in terra di Francia, per opera dei compagni esuli, si compirono due atti importanti.

1) nel 1930 si riunirono il PSI e il PSU (auspici Nenni e Turati), creando il Partito Socialista Italiano di Unità proletaria (PSIUP).

2) nel 1934 fu stretto un Patto di unità d'azione tra il nuovo Partito riunificato e il Partito Comunista Italiano.

A tale patto aderirono tutti Saragat compreso, il quale le più tardi, nell'Avanti! del 17 ottobre 1944, ebbe a scrivere queste parole: «Fu un atto di volontà che un gruppo di emigrati italiani, guidati da Pietro Nenni, formarono la logica della scissione e a Parigi nel 1930 ricostituirono l'unità socialista, uscendo dal due tronconi massimalista e riformista, un organismo vivente che fu il germe da cui riprese vita il Partito Socialista Italiano».

«Quattro anni più tardi, si davamo il patto di Unità d'azione con i comunisti, che era il solo mezzo per ricevere l'unità della classe operaia. Il primo passo era stato lungo una strada che percorriamo ormai da quasi vent'anni, quasi solo avremmo avvertiti da comunisti affermarono che ci erano stati sbagliati, quasi che una strada dell'unità della classe operaia fosse tutt'altro che la via maestra del socialismo e della democrazia». Finalmente venne la liberazione e della guerra, ed allora si sentì da tutti la esigenza di dare una risposta confermata al patto di Unità d'azione e di darne un atto di unità, come vedremo in una prossima puntata con un sereno e logico esame. (Continua)

del compagno prof. SILVIO ALVISI

ad uno stato di indigenza, di inferiorità e di oppressione; che tutti gli uomini hanno lo stesso diritto a fruire dei benefici della vita sociale, dopo aver riconosciuto che gli attuali organismi rappresentano il dominio dei monopolizzatori delle ricchezze naturali e sociali e che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e la gestione diretta della produzione; la Risoluzione ritiene che tali scopi non possano raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in Partito di classe, indipendente da tutti gli altri Partiti; azione esplicantesi sotto il duplice aspetto:

1) della lotta di mestieri per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.); lotta devoluta alle Camere del Lavoro e alle altre associazioni di Arti e Mestieri;

2) di una lotta più ampia a conquistare i poteri pubblici (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli da strumenti che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante.

Perciò — conclude la Risoluzione — i lavoratori italiani che si propongono l'emancipazione della propria classe deliberano di costituirsi in Partito informato ai principi su esposti.

Il Partito prese a Genova la denominazione di Partito dei Lavoratori Italiani (1892).

Tale denominazione si cambiò l'anno dopo, al Congresso di Reggio Emilia, in quella

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500 Semestrale » 3.900 Trimestrale » 2.050

Partito Socialista dei Lavoratori Italiani; e successivamente, al Congresso di Parma del 1895, in quella di Partito Socialista Italiano.

Questa, o compagni, è vita vissuta, proposta nel tempo e nello spazio.

Chi oggi desidera rientrare nella vecchia casa deve riconoscere la bontà e la giustizia di quanto sopra, e senza atti di contrizione ma con animo aperto e fraterno deve ammettere che il Socialismo si può attuare su queste basi; se no, no.

Ma c'è altro ancora perché è verissimo che la storia non si è fermata al 1892. Dal Congresso di Genova del 1892 allo scoppio della prima guerra mondiale, il

“Fisionomia” del dogmatico

Riportiamo dal «Calendario del Popolo» un brano di uno studio la cui lettura consigliamo a tutti, perchè da essa si tragga un utile insegnamento che aiuti a comprendere la nuova realtà politica e le posizioni assunte dal PSI

«Il Calendario del Popolo», la bella rivista mensile di cultura diretta da Giulio Trevisani, nel suo ultimo numero (dicembre 1956) pubblica nella rubrica «Filosofia e senso comune» un interessante saggio su «Il dogmatismo», da cui abbiamo tratto il brano che riportiamo, la cui lettura consigliamo a tutti i compagni, a tutti i lavoratori, perchè da essa traopano un utile insegnamento che li aiuti a comprendere la nuova realtà politica e la posizione che, nel quadro di questa, il P.S.I. ha assunta. Ecco il brano che ci interessa: «Quali sono i principali «connotati» che ci permettono di riconoscere la fisionomia intellettuale e morale del dogmatico?»

L'astrattezza anzitutto. Il dogmatico ha smarrito l'elasticità del pensiero, recita le sue formule con la passione del credente o con la monotona costanza del ripetitore. Applica schemi vecchi per problemi nuovi, idee che potevano essere concrete ed efficaci ieri ma che sono sterili e astratte oggi.

Tra la coraggiosa ma scomoda accettazione dei fatti nuovi e la comoda (ma non coraggiosa né intelligente) riaffermazione delle tesi aduse, egli preferisce abbracciare la seconda posizione. Perché? Perché la pigrizia mentale e la paura dell'«inedito» sono coefficienti importantissimi della mentalità dogmatica. L'avidità di certezze perentorie è una manifestazione di timore verso l'incerto, così come il bisogno di credere è, per certi aspetti, una manifestazione della riluttanza a pensare. E' facile

vivere in una realtà che presenta un volto costante, decifrarla una volta per tutte, senza dover continuamente ricorrere al duro esercizio di rimettere ogni cosa in discussione. E' difficile invece vivere in una realtà proble-

I prezzi aumentano vertiginosamente; i consumatori vedono sempre più l'impossibilità dei redditi di lavoro nel fronteggiare il rincaro della vita, mentre i grossi commercianti, che nonostante il marasma che caratterizza il mercato vedono rimanere inalterati i loro profitti, tentano di addossare ai piccoli commercianti la responsabilità del rincaro dei prezzi.



Il monopolio: «Abbiamo fatto le nostre inchieste: voi siete responsabili del rialzo dei prezzi!» (Disegno di Dino Bassani)

(continua in 2.a pag.)

La libertà della stampa in pericolo!

AGIRE

Il mondo del giornalismo è a rumore in questi giorni, a causa della presentazione alla Camera del progetto di legge di iniziativa governativa destinato a modificare la legislazione vigente in materia di stampa e di responsabilità penale dei direttori dei quotidiani e dei periodici. Ed il problema ben presto sarà destinato a travagliare le sedi redazionali per investire tutta la pubblica opinione, la folla anonima dei lettori dei giornali italiani. Infatti con questo progetto di legge il bersaglio che si vuole colpire « è — come osserva giustamente G. Maranini — la stampa, e cioè la libertà: la libertà almeno di informare il pubblico, di informarlo anche delle cose scandalose e brutte ». Ciò, dunque, che si vuole ancora una volta tentare da parte della classe dominante è di mettere il bavaglio alla libertà di stampa, una libertà fondamentale per un ordinamento democratico. Non pochi infatti, se il Parlamento dovesse approvare le proposte Moro, sarebbero i quotidiani e i periodici costretti a chiudere i battenti perché colpiti dalla spada di Damocle del risarcimento dei danni morali che dal legislatore sono stati prezzati per valori variabili dal milione al venticinque milioni di lire. Come è stato unanimemente riconosciuto da insigni giuristi che già hanno affrontato l'argomento sui quotidiani, ogni giornale sarebbe posto alla mercé di ricattatori che, traendo pretesto anche da una disattenzione soltanto, potrebbero ricavare per il loro onore « offeso » un bel gruzzoletto e costringere il giornale a dichiarare fallimento.

Senza dover fare ricorso quindi all'odioso istituto della censura, la classe dominante raggiunge ugualmente lo scopo, perché domani ben pochi sarebbero coloro che azzarderebbero esprimere un giudizio su fatti e persone: tutti gli organi di stampa verrebbero a trasformarsi in foglietti in cui di tutto si parlerebbe, dalle ricette di cucina al modo con cui curarsi i calli, tranne che di cronaca politica, di informazione sugli avvenimenti quotidiani di generale interesse.

Il nostro settimanale ha voluto presentare ai propri lettori una pagina in cui sono raccolti i giudizi fino ad oggi espressi dalla stampa quotidiana: la conclusione che se ne ricava è che tutta la stampa di ogni tendenza ha detto no al progetto Moro. Ciò ci induce altresì a sperare che la proposta di incontro fra i periodici bolognesi, da noi avanzata, venga accolta: quando si tratta di lottare per la difesa della libertà non vi deve essere distinzione di colore fra i giornalisti e fra i lettori. Come è stato scritto dall'Avanti! « è necessario che tutti i democratici si ribellino a questo tentativo, in ogni sede opportuna, prima che sia troppo tardi ».

La nostra proposta

LA SQUILLA
Settimanale della Federazione
Bolognese del P.S.I.
LA LOTTA
Settimanale socialista imolese

Ai colleghi
Direttori responsabili
dei periodici bolognesi
Loro sedi

Caro collega,

la presentazione alla Camera dei Deputati del disegno di legge sulla stampa, ad iniziativa del Guardasigilli, on. Moro, ci ha suggerito questa lettera. Il testo di tale disegno di legge è stato motivato dalla necessità di modificare la legislazione vigente in materia di stampa, per quella parte che attiene alle responsabilità dei direttori dei quotidiani e dei periodici; una tale necessità era stata pure avvertita dalla Corte Costituzionale che aveva raccomandato al Governo di adeguare la lettera dell'art. 57 del Codice Penale allo spirito dell'art. 57 della Carta costituzionale.

Come hanno osservato in questi giorni autorevoli giuristi e colleghi, sulla stampa quotidiana della più varia ispirazione politica, il progetto Moro peggiora la situazione oggi esistente sia da rappresentare una vera e propria minaccia alla libertà di stampa. Soprattutto una tale minaccia grava, più che su altri, sulla stampa periodica locale, che si vedrebbe impedita dal continuare la sua utile funzione in provincia dalla spada di Damocle di un processo per diffamazione che la costringerebbe a pagare all'« offeso » una rispettabile cifra, variante da uno a venticinque milioni. Crediamo che nessuno dei settimanali bolognesi e della provincia potrebbe correre per l'avvenire una simile alea: chi nella propria breve o lunga esistenza non ha già subito un processo scagli la classica pietra!

Noi direttori responsabili dei due periodici socialisti della provincia di Bologna crediamo che si imponga una azione comune fra tutti i periodici che qui si pubblicano intesa a fare conoscere al Governo e al Parlamento la preoccupazione dei giornalisti di detti periodici e dei loro lettori per la situazione che si verrebbe a determinare per tutti gli organi di stampa se il disegno di legge venisse approvato, così come è stato formulato dal Ministro Guardasigilli.

Per questi motivi, senza volere qui predeterminare i modi di tale azione, vi proponiamo un incontro presso la sede della redazione de « La Squilla » (Piazza Calderini 2/29) per sabato 8 dicembre alle ore 10 allo scopo di intervenire ad uno scambio di pareri su tale situazione. Restando in attesa di un cortese cenno di risposta, cordialmente La salutiamo.

DELIO MAINI
Direttore responsabile de « La Squilla »
CARLO BADINI
Direttore responsabile de « La Lotta »

«IL CORRIERE DELLA SERA»

Si vuole inasprire all'assurdo la severità della legge sulla stampa

Arturo Orvieto commenta così il progetto di legge sulla stampa nel quotidiano della borghesia lombarda:

« La disciplina giuridica della stampa non interessa tanto i giornalisti e gli editori, quanto il pubblico. Altrimenti, infatti, le leggi, invocando l'intento di proteggere i cittadini contro eventuali abusi, espongono i compilatori dei periodici e gli editori alla possibilità di sanzioni severissime per peccati veniali. Il giornale viene ad essere insidiato nel suo principale compito: quello di offrire informazioni sollecite, complete, non velate dalla preoccupazione di dover affrontare, magari senza rendersi conto dell'ingiusto pericolo, i fulmini di disposizioni eccesive ».

Il disegno di legge, partito dall'intento di ispirare a una maggiore equità la disciplina della stampa, è, invece, apparso rivolto a renderlo, senza necessità, più severo. L'omicidio colposo (per rendere l'esempio di un reato che le scagure della strada fanno apparire di drammatica attualità) è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Per la diffamazione a mezzo della stampa, consistente nell'attribuzione di un fatto determinato, la legge del febbraio 1948, prevede una pena che va da uno a sei anni, a farer della multa. Dove dunque, il senso della proporzione, senza il quale non esiste giustizia? Alla stregua del nuovo disegno di legge il magistrato dovrà non soltanto condannare al danno patrimoniale, e non patrimoniale, concedendo una immediata provvisionale, ma dovrà condannare « in ogni caso », al pagamento della riparazione pecuniaria nella misura massima di un milio-

ne e massima di venticinque milioni. Non si tratta, dunque, più, di proteggere il cittadino contro gli abusi della stampa, una frase fatta, che ricorre anche nella relazione al disegno di legge. Si viene a questo modo, ad additare una facile fonte di speculazione: la querela al

giornalista. Un pregiudicato ha rubato due portafogli. Perché non dovrebbe tentare una querela per insorgere contro quel portafoglio in più attribuito al suo passivo? Se perde la causa, non perde nulla, neanche le spese di giustizia, che non è in grado di pagare. E ha la soddisfa-

zione, gratuita, di vedere il direttore e il redattore del giornale sul banco degli imputati. Se vince, vince un terzo: i danni patrimoniali, i danni non patrimoniali, e per soprappiù, un milione, se non sono due, tre, quattro o venticinque a titolo di riparazioni pecuniarie ».

« L'UNITA' »

Come il progetto Moro, riesce ad affossare la libertà di stampa

Anche l'organo del P.C.I., per la penna di Antonio Zerboli, prende posizione contro il disegno di legge del Guardasigilli democristiano; ecco quanto scrive:

« Le proteste unanimi contro il progetto di legge del Guardasigilli sulla responsabilità del direttore di giornale rilevano il grave disagio per l'assurdità delle norme da imporsi a regolare la stampa. Dalla Liberazione ad oggi si è invertito continuamente in materia lo sviluppo verso i principi di libertà. La sentenza della Corte Costituzionale che, pur ammettendo la legittimità dell'art. 57 del Codice Penale, esprimeva voti per una sua migliore formulazione che sanasse i contrasti con il principio della responsabilità personale di cui all'art. 21 della Carta, aveva aperto le speranze ad una controrivoluzione legislativa. Invece il progetto del Guardasigilli non solo non ovvia a nulla, ma inaspisce ancor più le condizioni dell'esercizio della stampa. Nessuna eliminazione dell'assurdo sulle norme per la rettifica ed introduzione di nuove disposizioni di

inasprimento che finiscono con il rendere proibitiva l'attività di informazione. Quello che dal punto di vista morale è ragguardevole è che l'onore è sempre stato considerato in un clima di esclusione della venalità. Tanto che è consuetudine, nei reati contro l'onore, da parte dei querelanti di chiedere la simbolica lira per rifiuto del danno. In campo di quello che si suole chiamare « moralità della causa » il giudice ha sempre visto con un certo disdegno comparire al suo cospetto persone a rivendicare reputazioni offese e chiedere insieme quattrini! ».

Con il progetto si disperdono questi indirizzi morali e si dà un valore venale all'onore. Ed infine agli effetti della parità del diritto alla manifestazione del pensiero cosa ne conseguirebbe? Basterebbe tra o quattro querelle per ammazzare un giornale. Scomparebbero i giornali economicamente morti e i che parlano chiaro ed onestamente e non hanno grandi fonti di alimentazione. I nemici di un giornale potrebbero in breve distruggerlo con orga-

«AVANTI!»

Un progetto di legge che è una mannaia

Solidarietà ad Armaroli



Venerdì 7 dicembre, il Segretario della Federazione Provinciale Bolognese del P.S.I. Silvano Armaroli dovrà comparire davanti alla Magistratura. Come si ricorderà il compagno Armaroli fu denunciato al Tribunale Militare e da questo condannato a 9 mesi e 4 giorni con il beneficio della condizionale per « vilipendio alle pubbliche istituzioni » per aver criticato il Governo Scelba in un articolo apparso sul n. 1 della Squilla del 1955. Al compagno Silvano Armaroli che sarà difeso dagli avvocati On. Lelio Basso e Roberto Vighi, la solidarietà dei socialisti bolognesi.

Il quotidiano del P.S.I., l'« AVANTI », dedica all'argomento un articolo di Guido Trioni. In esso è, tra l'altro, affermato:

« Il progetto di legge che dovrebbe ripristinare, in materia di reati commessi a mezzo della stampa, norme più rispettose della libertà fondamentale rispetto a quelle dichiarate di recente incostituzionali, si risolverà in un colossale tentativo di ingiungere per sempre i direttori responsabili del giornale e la libertà di stampa. Quello che si vorrebbe instaurare col progetto ministeriale esce addirittura dal campo dei discutibili rigori penali per dare veste legale a ciò che sarebbe una vera e propria

industria del ricatto, ed è quindi un pericolo ancor più grave in quanto colpirebbe soltanto i giornali poveri e i giornalisti onesti. »

Chi verrebbe vergognosamente favorito è il disonesto ricattatore, chi più irrimediabilmente colpito il responsabile di giornale che non ha dietro le sue spalle una azienda editoriale dotata di larghi mezzi economici. Ai giornali di tutti i generi, e particolarmente a quelli più poveri, sarebbe posto un bavaglio pesante e intollerabile.

E' necessario che tutti i democratici si ribellino a questo tentativo, in ogni sede opportuna, prima che sia troppo tardi ».

«CORRIERE LOMBARDO»

Un'altra grave minaccia alla libertà di stampa

In un suo editoriale il quotidiano milanese « Corriere Lombardo » commenta il disegno di legge Moro sulla stampa recentemente presentato alla Camera dei Deputati. In esso si afferma che il progetto del Guardasigilli tende a creare « sul piano pratico ostacoli proibitivi all'esercizio della professione giornalistica nel campo della informazione giudiziaria e della cronaca in genere. Se le stravaganze giuridiche non provengono da una madornale incompetenza, rivelano un deliberato proposito liberticida... Mancano soltanto i tratti di corda per ricordare in tutto le « grida » manzoniane. »

Con la nuova legge che mette in palio dozzine di milioni (e almeno uno nella migliore delle ipotesi) per ogni infima querela, chi conterà più i processi? Chi vorrà fare più il « direttore responsabile »?... Se tutto ciò ha uno scopo, può essere soltanto quello di « terrorizzare » editori e giornalisti perché imparino anche a non imbastire importunamente in eventuali poco edificanti retroscena della vita pubblica e amministrativa ».

«IL RESTO DEL CARLINO»

UN PERICOLO

Giuseppe Maranini sul giornale bolognese della Confessione così denuncia il pericolo rappresentato dal disegno di legge dell'on. Moro:

« La lettura del disegno di legge governativo sulla repressione dei reati di diffamazione a mezzo della stampa lascia più che perplessi, sbalorditi. »

Con il pretesto di adeguare il testo della legge al rilievo della Corte Costituzionale viene ora sottoposto alla Camera un disegno di legge che, mentre in sostanza non rinnova nulla per quanto riguarda il problema costituzionale, già risolto, come si è visto, dalla giurisprudenza, rincara nel modo più sconcertante e peregrino le sanzioni. Queste già erano state

aggravate e non poco, dalla legge dell'8 febbraio 1948: singolare legge, che agrava le sanzioni della stessa legge fascista.

Ora, col nuovo progetto, non solo le insensate pene della legge del 1948 sono mantenute, ma le sanzioni accessorie sono aggravate fino alla stravaganza, e il magistrato è forzato ad applicare anche contro la sua coscienza.

Una tale legislazione, costituita un invito e un favoreggiamento promesso a tutti i ricattatori di mestiere. Quello che più ci preoccupa è proprio l'apparente stravaganza del progetto. Per quanto scarsa sia la preparazione tecnica dei nostri legislatori, gli inconvenienti del progetto non possono essere loro sfuggiti. Essi sanno come noi che la sordidanza delle sanzioni mette in serio pericolo una fondamentale funzione pubblica: quella di dare voce al cittadino. Essi sanno come noi che sanzioni molto più moderate sono sufficienti a reprimere ogni diffamazione dolosa o anche solo colposa (dovuta cioè solo a inaffidabile diligenza nel controllo delle notizie); essi sanno come noi che i galantuomini diffamati sono avidi di riparazioni morali, e non di riparazioni a base di milioni

graditissimi invece ai ricattatori irresponsabili e truffatori; essi sanno come noi che escludere un direttore di giornale dalla sua professione, nel caso di una recidiva resa dalla legge probante, ma anche per i più scrupolosi, si costituisce la più liberale delle iniquità. Eppure questo è il disegno di legge che è stato presentato al Parlamento.

La cosa acquista ancora maggiore realtà, se confrontiamo questi progetti di legge con il senso di ragione con la ineluttabile finezza di cui i nostri legislatori danno prova quando si tratta, sotto ogni altro aspetto, di difendere l'onore, la vita, la salute, il patrimonio del cittadino; quando si pensa alla loro capacità di porre fine alle stragi compiute dai pazzi e di dare libero alle stragi compiute dai pazzi motorizzati alle rovine procurate dai centri di stupefacenti, e a tanti altri malanni dovuti alla inerzia legislativa; se pensiamo al prezzo con il quale che si paga alla giustizia in Italia per la vita di un uomo.

Dobbiamo allora concludere che il vero bersaglio non è la diffamazione, ma è la stampa, e cioè la libertà di stampa, almeno di informare il pubblico, di informarlo delle cose scandalose e brutte ».

CARLO BADINI

Fiducia nell'Avanti!
e nella stampa socialista



Il 26 dicembre l'Avanti! compie sessant'anni di vita. Una discreta età che però, bisogna dire, il giornale del Partito socialista la ragguarda con orgoglio.

Gli anziani ricordano per esperienza diretta cosa significava una copia dell'Avanti! al tempo di Crispi e di Pelloux, prima; delle squadre nere e dell'OVRA poi ed ancora cosa significava quel piccolo foglietto ristampato durante l'occupazione tedesca.

La distensione e la pace, sino a poche settimane fa grandi prospettive per un mondo sulla via della coesistenza, si sono improvvisamente compromesse dando luogo a serie apprensioni nella pubblica opinione, aggravando i già difficili problemi interni del nostro Paese; ponendo il nostro Partito dinanzi a più profonde e indilazionabili scelte.

La situazione politica è quanto mai mutevole, soprattutto nei suoi aspetti internazionali: non essere aggiornati sui fatti e sugli avvenimenti che si vanno verificando ogni giorno, con rapidità sconvolgente, significa non essere più in grado di afferrare la realtà e di capire di conseguenza la politica del Partito, che non è, non è mai stata, né può essere, immobile, staccata dalla realtà ma che con quest'ultima è sempre in stretto contatto.

La stampa socialista è indipendente ed autonoma. Da perciò un giudizio autonomo su quanto avviene: essa nasce nel quadro della più autentica lotta di classe per l'avvento del Socialismo in Italia, nelle linee della grande tradizione democratica e nazionale.

Non la Radio, né i giornali borghesi possono fare opera accettabile, per un socialista, di orientamento, e, molte volte neppure di informazione, in quantoché, spesso, la sbandierata «obiettività» viene forzata e messa sotto i piedi per fini politici.

La stampa socialista è indipendente ed autonoma. Da perciò un giudizio autonomo su quanto avviene: essa nasce nel quadro della più autentica lotta di classe per l'avvento del Socialismo in Italia, nelle linee della grande tradizione democratica e nazionale.

Preferirebbero forse che le nostre critiche non si limitassero? Probabilmente sì. Ecco, quindi, come i socialisti debbono — ora come non mai — dinanzi alla gravità degli avvenimenti rissaldare le loro file e stringere le fila.

L'INCA per il miglioramento delle leggi assistenziali

Un apposito convegno si svolgerà a Bologna il 16 dicembre

L'Istituto Assistenza Nazionale della Camera Confederale del Lavoro, ha promosso per il 16 dicembre prossimo, un Convegno di Studio allo scopo d'apportare un perfezionamento ed un miglioramento della Legge sull'invalidità al lavoro e del criterio col quale a tutt'oggi si assegnano le pensioni per invalidità.

I problemi, dunque, che verranno discussi alla Sala Farnese, il 16 dicembre, sono tali da attrarre non solo l'attenzione dei diretti interessati ma anche quella di coloro che alla classe operaia rivolgono da anni, costantemente, la loro attività, nell'intento di sollevare il tenore di vita.

Il Convegno, benché organizzato nell'ambito dell'Istituto provinciale, investe importanza nazionale poiché i problemi trattati, i fini a cui tende, la realtà che impone accomunano tutti i lavoratori italiani, indistintamente, e si spera che il frutto di questi lavori abbia una eco in tutte le province italiane.

Un o. d. g. degli enalisti contro l'aumento della tessera. In merito agli ultimi sviluppi della situazione del movimento ricreativo enalista della provincia di Bologna, i presidenti del Cral, in rappresentanza di sessanta mila associati, si sono riuniti domenica scorsa al Circolo Ricreativo «Fratelli Rosselli».

Un o. d. g. degli enalisti contro l'aumento della tessera

Ministri, dalla quale dipende il commissariato nazionale dell'Enal, perché il prezzo della tessera sia diminuito o, quanto meno, sia diviso in due parti: la prima avente come prezzo base della tessera una cifra (200-300 lire) accessibile alla maggioranza dei lavoratori.

«I presidenti del Cral della provincia di Bologna, riuniti a Bologna il 2 dicembre 1956, sentita la relazione della delegazione nominata dal Convegno del 4 novembre la quale ha preso contatto con il Commissario Nazionale dell'Enal e col direttore provinciale.

«I presidenti del Cral della provincia di Bologna chiedono quindi l'intervento della Presidenza del Consiglio dei

testi varie, e cioè da prestazioni facoltative in prestazioni obbligatorie. E collegato a questo secondo punto sta il terzo nel quale si richiede che gli operai e gli impiegati siano considerati in malattia

Una brava compagna



Una brava socialista è sicuramente la compagna Linda Gamberini di Decima di Periceto. Essa infatti per l'Avanti!, il quotidiano socialista che sempre si batte in difesa dei diseredati, ha raccolto la bella somma di L. 26.170. Ad essa quindi va la gratitudine del Partito.

Imprenditori e autorità contro i lavoratori edili

Ormai alle soglie dell'inverno costretta la categoria a battersi per l'esecuzione di opere pubbliche e per l'adeguamento delle indennità di disoccupazione

Una crisi profonda sta investendo la categoria degli Edili e degli Affini.

Non è però una crisi di carattere stagionale, ma una manifesta crisi di ordine politico ed economico. Ed è voluta dagli industriali che non vogliono lasciare la possibilità ai lavoratori di proseguire nel loro lavoro ma gettarli ad aggravare la piaga della disoccupazione aumentando la loro miseria.

E' una offensiva scatenata dagli imprenditori che non sanno darsi pace delle vittorie ottenute dai lavoratori nel corso di quest'anno e che approfittano dell'incalzare dell'inverno per prendersi una rivincita.

La crisi, dunque, è scoppiata, non è voluta né dalla stagione, né dai lavoratori né dalle condizioni critiche in cui si trova il settore dell'edilizia ma è voluta da questi signori in combutta con gli organi governativi e con le altre categorie di industriali.

Intanto centinaia di loro ratori edili sono da qualche

tempo senza lavoro e molti altri ne seguiranno lo stesso sorte. Come se nel nostro Paese e nella nostra provincia non esistessero le condizioni per occupare un grande numero di operai come se non esistessero dei piani di lavoro e tra gli altri quello Vanoni che avrebbe in alcuni dei suoi punti il pregio di un assorbimento molto elevato di mano d'opera per nuove fonti di lavoro e per una definitiva e completa rinascita del nostro Paese.

Ma non vi è neppure sordo di chi non vuol sentire. E un interrogativo sorge spontaneo nella mente dei lavoratori e suscita mille pensieri sempre più cupi che si concretano in queste parole: dove andremo a finire?

Non basta che vi siano bassi salari, scarso lavoro, una divisione sindacale, delle misere condizioni di vita, la fame che bussava alle porte e che non attende?

Si vogliono forse vedere le masse operai oppresse e avviliti tanto che nemmeno la assistenza sociale si impegna ad offrire ad esse quello che è un sacrosanto diritto?

Come infatti si vede sono assai scarse ed insufficienti le prestazioni erogate dall'INPS ai lavoratori in materia di integrazioni salariali, di sussidi ordinari e straordinari di disoccupazione. Perché chiediamo, il Governo in materia di erogazioni, non concede da due anni all'INPS i 40 miliardi sanciti dalla legge per adeguare e migliorare l'assistenza?

Ma i lavoratori edili sapranno uscire da questa situazione esasperante riprendendo l'iniziativa della lotta sindacale.

Vi sono delle prospettive di lavoro che dovrebbero un po' di pane a migliaia di vite lavorative. Vi sono ancora strade, posti, strade, opere da eseguire, anzi, case, fabbricazioni, rifugi, autostrade da costruire: si sono ancora dei donai di guerra da ripulire, e non è la guerra a farla da 11 anni, danni che per la sola provincia di Bologna ammontano ancora a 12 miliardi e 815 milioni e per l'intera regione a 52 miliardi.

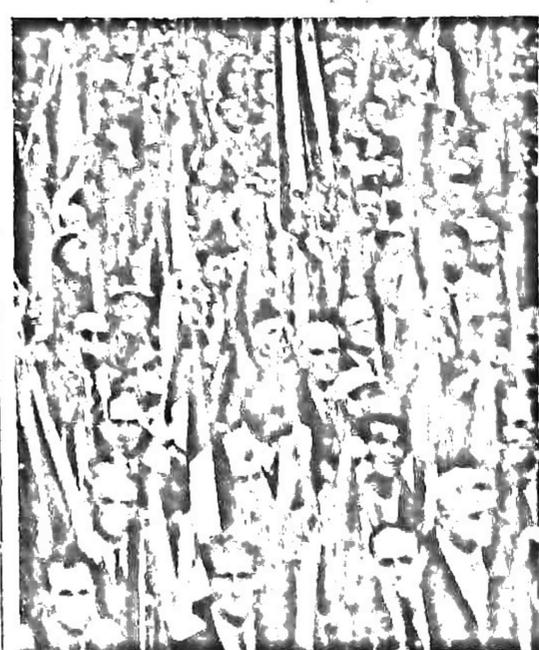
Ma i lavoratori edili sapranno uscire da questa situazione esasperante riprendendo l'iniziativa della lotta sindacale.

Vi sono delle prospettive di lavoro che dovrebbero un po' di pane a migliaia di vite lavorative. Vi sono ancora strade, posti, strade, opere da eseguire, anzi, case, fabbricazioni, rifugi, autostrade da costruire: si sono ancora dei donai di guerra da ripulire, e non è la guerra a farla da 11 anni, danni che per la sola provincia di Bologna ammontano ancora a 12 miliardi e 815 milioni e per l'intera regione a 52 miliardi.

Ma i lavoratori edili sapranno uscire da questa situazione esasperante riprendendo l'iniziativa della lotta sindacale.

Vi sono delle prospettive di lavoro che dovrebbero un po' di pane a migliaia di vite lavorative. Vi sono ancora strade, posti, strade, opere da eseguire, anzi, case, fabbricazioni, rifugi, autostrade da costruire: si sono ancora dei donai di guerra da ripulire, e non è la guerra a farla da 11 anni, danni che per la sola provincia di Bologna ammontano ancora a 12 miliardi e 815 milioni e per l'intera regione a 52 miliardi.

Le verità dell'AVVENIRE,



«L'Avvenire d'Italia» del 21 Novembre 1956, lasciandosi prendere la mano da un suo improvviso ed insospettato amore per la libertà degli altri popoli, ha pubblicato questa foto propinando un sermone al suoi lettori nel quale bellamente si diceva che trattavasi di manifestanti burlineschi con bandiere abbrunate che si affollavano al confine con la zona russa.

Imprenditori e autorità contro i lavoratori edili

Ormai alle soglie dell'inverno costretta la categoria a battersi per l'esecuzione di opere pubbliche e per l'adeguamento delle indennità di disoccupazione

Vi sono opere ordinarie e straordinarie da eseguire, vi sono i bilanci preventivi di ogni singolo comune ricchi di stanziamenti per lavori che da anni attendono una esecuzione.

Perché la Giunta Provinciale Amministrativa non approva con urgenza questi bilanci? Perché il Governo stesso distribuisce i fondi stanziati per le opere di costruzione già finanziate con un contaccorice che esaurisce quanti attendono un po' di lavoro?

Non vogliamo altro perché più di noi queste cose le conoscono le autorità che però hanno di ignorare.

Vi è una estrema esigenza di dare lavoro agli operai della categoria edile e al trentanta esistenza vi è nel riconoscere ai lavoratori disoccupati i loro diritti.

E questo richiamo lo facciamo al Governo perché ascolti i suoi comitati sociali con i mezzi più idonei, e questo lo diciamo ai dirigenti dell'INPS perché sentano il dovere sociale e morale di dare ai senza lavoro e in maggior misura quei sussidi ordinari e straordinari e quelle integrazioni salariali che lascerebbero un minimo di speranza al disoccupato di superare l'inverno senza morire di fame.

Come diciamo che non risponde alle attuali esigenze quel sussidio di disoccupazione giornaliero di lire 227 quando il costo della vita dal giorno della emanazione della legge, è più che raddop-

piato. Le prospettive di lavoro non mancano perché tanto per i muratori quanto per i manovali e gli operai affini vi sono le condizioni per toglierli da così dolorosa situazione. Senza contare poi che le crisi di categoria si ripercuotono su tutta la economia del Paese.

Basta solo un po' di buona volontà. I lavoratori vogliono essere una organizzazione di lavoratori e non un esercito di disoccupati.

Per questo ancora manifesteranno nelle piazze per conquistarsi quel diritto a mano che è sancito dalla Costituzione e che in sintesi si chiama lavoro per tutti.

Diremmo anche quanto sia necessario il raggiungimento di una unità sindacale e quanto un sindacato unitario moderno nelle forme e nelle strutture e rispondente alle nuove esigenze del mondo del lavoro potrebbe portare un beneficio alla classe operaia che in un fronte compatto potrebbero abbattere la tirannia della classe padronale e vivere, in un mondo nuovo, nel mondo socialista, una vita migliore.

Vittorio Cionelli
Indipendente membro del
Com. Dir. della F.I.L.E.A.

AUGURI
I socialisti della Sez. «O. Vancini» augurano alla compagna Clotilde Szozz una pronta e completa guarigione.

Sabato, 8 Dicembre, alle ore 14,30, nei locali della Federazione del P.S.I. (P.zza Calderini 2^a - Bologna) si svolgerà lo

ATTIVO PROVINCIALE FEMMINILE

All'O.d.G.:

«I compiti del movimento femminile nell'attuale situazione politica»

Terrà la relazione la compagna

MIRELLA CANDINI responsabile della commissione femminile

L'attivo sarà presieduto dal compagno Silvano Armaroli, Segretario della nostra Federazione



LE «LEVE» SPORTIVE GIOVANILI

LE INTERESSANTI ESPERIENZE compiute dalle squadre bolognesi

Avemmo già occasione di intrattenere i nostri lettori sulla iniziativa presa dall'UISP e da altri movimenti giovanili con le «Leve delle Giovani Speranze d'Olimpia». Con le «Leve» — che hanno riscosso successo in ogni provincia — l'Unione Italiana Sport Popolare ed altri movimenti giovanili democratici hanno inteso portare il loro migliore contributo propagandistico non solo attorno alle attuali Olimpiadi di Melbourne, ma soprattutto ai Giochi Olimpici del 1960 che avranno luogo a Roma.

Sono stati invitati alla pratica sportiva nuovi giovani che saranno lanciati, tra non molto tempo, nelle varie discipline sportive. Il lavoro ed in particolare quello del tecnico e degli organizzatori è stato paziente e faticoso e va dalla gara organizzata nel piccolo comune a quella della grande città e alla manifestazione regionale, alla quale hanno confluato i migliori atleti delle provincie. La manifestazione atletica di Novara, per esempio, alla quale erano presenti 13 squadre rappresentative società di Torino, Novara e Biella, ha riscosso un notevole successo propagandistico e tecnico, tanto da richiamare l'attenzione di parecchi tecnici piemontesi alla ricerca della futura «promessa».

Il programma delle «Leve» comprendeva i seguenti sport: atletica leggera, calcio, ginnastica a squadre (saggi ginnici), nuoto, pallacanestro, pallavolo e pattinaggio. Ad essi hanno preso parte i giovani con età dai 14 ai 17 anni. Per gli sport individuali furono fissati dai Commissioni Tecniche Nazionali determinate specialità e furono stabiliti adeguati tempi e misure molto elementari, superati i quali, i

partiti d'Italia, hanno dato vita, suscitando l'entusiasmo del presente, a belle gare di atletica leggera e ad alcuni riuscitissimi saggi ginnici. Questa manifestazione — ed ecco il motivo che ci ha spinto a richiamare l'attenzione dei tecnici e dei dirigenti — ha dimostrato, ancora una volta, che ove esiste buona volontà e passione, pur affrontando notevoli sacrifici, si possono portare allo sport nuove giovani forze.

Le gare organizzate, piccole e grandi, siamo certi che hanno contribuito ad estendere e a divulgare tra la gioventù la passione e la pratica dello sport ed a propagandare contemporaneamente tutte le altre iniziative di maggior rilievo come i Campionati Italiani di specialità, la manifestazione internazionale di Bologna, nelle varie provincie, nelle organizzazioni, nelle società sportive gli ideali di Olimpia che si possono sintetizzare in poche significative parole: «Pace e amicizia tra tutti i giovani, pace e amicizia tra tutti i popoli, energie nuove per lo sport italiano».

Oggi, quindi, vada il più caloroso saluto da parte di tutti coloro che hanno gareggiato e che hanno contribuito alla riuscita delle manifestazioni delle «Leve» e a tutti gli atleti che, nel segno della fiaccola olimpica e nel bene supremo dello sport, della pace e dell'amicizia gareggiano in questi giorni a Melbourne.

O. C.

★ Le odierne Olimpiadi, nel settore dell'atletica, hanno visto risultati clamorosi. Fra i tanti records crollati vi è anche quello della staffetta maschile 4x100 che resisteva fin dal 1935 quando a Berlino il quartetto americano Owens, Matycafe, Draper, Wykol segnò il tempo di 19"4. Ora la nuova formazione degli USA: Murkinson, King, Baker, Morrow, ha abbassato il record a 39"3!

★ Un altro risultato a sensazione è la vittoria di Delaney nei 1500 m. davanti al sovietista Landy, Richtzenhain e Taborn.

★ Fra i grandi exploit sta anche il 44"5 registrato dalla staffetta femminile australiana (Strickland, Croker, Mellor Cuthbert) che rappresenta un miglioramento di ben sei decimi del vecchio record.

★ Il vincitore della maratona è l'algerino Mimoun. La Francia era dal 1928 che non vinceva una medaglia d'oro nell'atletica e anche allora fu un algerino: El Onaji, a dar gli, sempre nella maratona, il massimo aiuto. Alle Olimpiadi gli algerini danno alla Francia le massime medaglie; in Algeria la Francia invece pure... ma al valore.

★ L'australiana Betty Cuthbert dopo aver vinto i 100 metri ha fatto come l'americana Morrow, ha vinto anche i 200. La diciottenne Betty ha una sola passione, dopo l'atletica, gli uccelli. Possiede infatti una settantina di pennuti che sono un inercio fra pappagalini e canarini. Non si sa se è riuscita a far cantare i suoi volatili.

★ Nei 200 rana femminili si è imposta la tedesca Ursula Happe. La bionda Ursula ha trentaquattro anni ed è madre di due bambini. Dopo la mamma volante, la mamma... natante.

★ Per la schermatrice inglese Sheen, vincitrice del fioretto individuale, è stato facile mostrare i denti alle sue avversarie: di professione è medico-dentista.

★ La canoa porta anche un altro nome: il canadese. Lo strano è che in questa specialità hanno vinto tutti: russi, rumeni, svedesi, ungheresi. Di canadesi manca la ombra.

★ Al pugilatore Rinaldi è capitato uno strano incidente: al peso ha accusato 400 grammi in più di quello consentito. E dire che un'ora prima era perfettamente nei limiti.

Rinaldi però non ha potuto fare come il lottatore Vinci che esso pure fuori peso di 300 grammi, si è rientrato facendosi rapare a zero.

★ Il ventunenne Patterson ha raccolto l'eredità di Marciano conquistando il titolo mondiale dei massimi liquidando in cinque riprese lo anziano Archie Moore.

★ Davvero nello sport succedono strane cose. Di solito è il pubblico che invade i campi di gioco. Nella capitale invece durante l'incontro di rugby fra le squadre A.S. Roma e R. Roma è stato l'arbitro che ha invaso la tribuna per chiedere energicamente una differenza di opinioni esistente fra lui e il pubblico.

RICORDI OLIMPIONICI DI QUARANTOTTO ANNI FA'

Tifo bolognese per «Dorando»

Nel lontano 1908 non erano molti gli sportivi nella nostra città. Si trattava per lo più di giovani operai e di studenti delle scuole medie. Podismo e ciclismo, principalmente, appassionavano i tifosi di allora. Il calcio — ai primi anni — poteva dirsi quasi ignorato. Le società «Virtus» e «Sempre Avanti» contavano podisti di un certo valore, la cui fama era già uscita dai limiti regionali: quali: Ferri, Fava, De Mario (detto «Pirulein»), Beccari, ecc. Ma chi più d'ogni altro godeva di grande entusiasmata stima e di cordiale simpatia era, pur non essendo petroliano, un atleta emiliano di Corpi. Dorando Petri. Costui, ancora adolescente, si era imposto come fondista di grandi mezzi. Nel 1905, a soli

vent'anni, era giunto primo nella Maratona internazionale di Parigi, organizzata dal giornale «L'Auto». A Bologna, fin dagli inizi della sua carriera, aveva partecipato a numerose gare, vincendone parecchie in modo spettacoloso. Chi scrive queste note, lo ricorda arrivare vittorioso sul traguardo posto ai Giardini Margherita (credo si trattasse di un campionato emiliano), dopo di aver distaccato notevolmente gli avversari. Era un omettino dal volto rotondo di janciuolo, ornato da un paio di baffetti alla «Charlot», con le gambette corte, velocissime. Portava la maglia candida della società «La Patria» e le mutandine allora si portavano lunghe oltre le ginocchia di un bel

rosso sciarlato. Aveva percorso una distanza sul trenta chilometri, ma arrivò fresco e sorridente con un pantaggio di qualche minuto sul secondo. Schivo del fragore applausi che gli tributavano i tifosi, fido subito dentro allo Chalet per andarsi a vestire. Lo rividi di lì a qualche minuto montare su di una bicicletta e allontanarsi insieme ad un amico, mentre stavano ancora giungendo ad intervalli gli altri concorrenti. «E' là il pastizzir — commentavano in giro — e si allena sacrificando il riposo. A vdrì che a Londra, l'umarein al s'farà luser il peil!». Infatti nella capitale britannica si sarebbe tenuta, nel vicino luglio, la IV Olimpiade. «Ma a Londra, ci saranno anche gli americani» obiettò

qualcuno. «I ciapparrin la pòlver anch'a l'our!» ribatterono con fiducia gli irriducibili sostenitori. Per quanto si potesse essere ottimisti ad oltranza, il pronostico aveva il sapore di una favola. Mezzo secolo fa i ragazzi, per ragioni che ben si possono comprendere, nella stragrande maggioranza trascorrevano le vacanze ad arrostrirsi sotto i portici della «Turrita». Mari e monti erano riservati ai pochissimi economicamente privilegiati. Un po' di ristoro al caldo soffocante lo si trovava nei pubblici giardini; e la Montagnola, per la sua posizione centrale, era frequentatissima dagli sportivi in specie, che ne avevano fatto il ritrovo preferito per gli allenamenti. In quella remota estate '08, sul vespero, i capannelli non si contavano più. E' vera sempre chi concionava a gran voce sui giochi olimpici, agitando la «rosea» Gazzetta, un giornale sportivo d'allora, (l'usciva tre volte la settimana).



Dorando Petri 1908.

Si, le vittorie del grande Bronia della «Panaro» di Modena, nella ginnastica, ci avevano riempiti di orgoglio, ma la gara che noi attendevamo con la febbre era la Maratona. Del resto a quella epoca tutto il mondo guardava alla lunga corsa podistica come al sole olimpionico.

Fu per noi veramente senza pace, quel pomeriggio del 21 luglio. Avrebbe dunque vinto il nostro Dorando? Era possibile che l'omino, il quale si era arrivato a un metro e sessantacinque d'altezza, potesse dominare degli spitaluoni come gli statunitensi e i finlandesi? Un passo di loro valera il doppio di quello del carpiagiano Epnot altri metodi modernissimi di allenamento, altro tenore di vita? Eppure, sotto gli alberi della Montagnola si accendevano discussioni da non finire. Si alimentava la speranza per poi cadere nelle più ossessionanti apprensioni. Tutti si azzardavano a dire in gola: «A quel tempo la radio era di là a venire, e le notizie giungevano ai giornali per telegrammi. Alle sette di sera ci portavamo in massa in piazza Calderini, davanti alla sede del «Corriere». Alle otto era corsa non si sapeva nulla. Chi pensava di recarsi a casa per la cena? Mancavano pochi minuti alle nove, e già stavo

incendendosi buio, quando finalmente, ad una finestra della palazzina, comparve Erardo Mandrioli, oggi decano dei giornalisti sportivi bolognesi. Accendendosi sorridendo a parlare, mentre agitava festosamente la braccia Cessò nella piazzetta il vociare assordante; e allora udimmo ben distinta la voce di Mandrioli che gridava: «Dorando ha vinto!».

Sembravamo impazziti per la gioia. Perdemmo la voce nel far salire al cielo i nostri «Hurrah!». Poi formando un lungo corteo ci portammo in piazza Maggiore. Molti dei passanti ci guardavano con occhi compassionevoli. Ben pochi allora potevano giustificare il nostro entusiasmo. E il giorno dopo il giorno, l'informarono il mondo sul dramma del grande atleta. La sua caduta nel giro conclusivo allo Stadio, dopo di aver esaurito ogni energia nella lotta aspra e combattuta. (Proprio come il soldato ateneise di Miltiade). L'aiuto ricevuto da un giudice d'arrivo che lo sostenne per raggiungere il filo di lana del traguardo. E la squalifica discutibile, che favorì l'americano Hayes, distaccato irrimediabilmente. Restava la luminosa vittoria morale, indistruttibile.

Gli sportivi bolognesi, come del resto gli italiani tutti, ne rimasero estremamente commossi ed ammirati. I ricordi dello sport aumentarono enormemente. Quando in qualcuno si riaprono le ferite, il nostro prende, che detestava lo sport, s'interessa di Dorando, e non mancano più di sospirare dalle lezioni se avessimo ancora l'organizzazione fra di noi una gara podistica.

Andrea Badini

Le medaglie d'oro assegnate a Melbourne

Atletica leggera

- DANIELSEN (Norvegia) lancio del giavellotto metri 85,71 (nuovo record olimpico e del mondo). Lievore si è classificato al 6.º posto con m. 72,00.
- MORROW (USA), 200 metri in 29"6 (nuovo record olimpico).
- Ghiselli è stato eliminato nelle batterie. Lombardo e D'Asnach nel quarti di finale.
- OERTER (USA), lancio del disco metri 58,36 (nuovo record olimpico).
- Consolini, sul quale erano puntate tutte le speranze italiane, è terminato sesto con m. 52,21, mentre in un lancio effettuato in allenamento aveva superato la misura di m. 59.
- DA SILVA (Brasile), salto triplo metri 16,35 (nuovo record olimpico).
- KREZESINKA (Polonia), salto in lungo femminile metri 6,35 (nuovo record olimpico).
- CALHOUN (USA) 110 m. ostacoli in 13"5 (nuovo record olimpico).
- O'BRIEN (USA), getto del peso metri 18,47 (nuovo record olimpico).
- Meconi si è classificato al 10.º posto con 16,20.
- STRICKLAND (Australia) 80 metri ostacoli in 10"7 (nuovo record olimpico).
- La Greppi è stata eliminata in batteria.
- SPIRINE (URSS) 20 km. marcia in ore 1.31'27". Dordoni ha condotto la gara fino ai quindici chilometri poi ha ceduto ed è arrivato 9.º a quattro minuti dal vincitore. Malgrado ciò ha migliorato il primato italiano di 1"7". Pamich si è classificato 11.º.
- KUTS (URSS) 5000 metri in 13'39"6 (nuovo primato olimpico).
- IAOUNZEM (URSS) lancio del giavellotto femminile, metri 53,80 (nuovo primato olimpico).
- La Paternoster è stata eliminata nelle prove di qualificazione dove non è andata oltre ad un lancio di m. 42,68.
- HALL (Svezia) pentathlon individuale punti 4833. Facchini si è classificato 15.º con punti 4035,5.
- URSS pentathlon a squadre punti 13.690,5.
- JENKINS (USA) metri 400 piani in 46"7.
- BRASHER (Inghilterra) metri 3000 siepi in 8'41"4 (nuovo record olimpico).
- CAMPBELL (USA), decathlon punti 7937 (nuovo record olimpico).
- CUTHBERT (Australia), 200 metri femminili in 23"4. La Leone e la Bertoni sono state eliminate in batteria.
- TYCHKEVITCH (URSS), lancio del peso femminile metri 16,30 (nuovo record olimpico).
- DELANEY (Irlanda), 1500 metri in 3'41"1 (nuovo record olimpico).
- Baraldi eliminato in batteria dove aveva registrato il tempo di 3'52".
- MIMOUN (Francia), maratona in 2.25. Lavelli si è ritirato al 30.º km.
- MC DANIEL (USA), salto in alto femminile metri 1,76 (nuovo record olimpico e del mondo).
- STATI UNITI, staffetta 4x100 in 39"5 (nuovo record olimpico e del mondo).
- Il quartetto italiano: Gnocchi, Lombardo, Ghiselli, Calbiati, si è classificato al quarto posto con il tempo di 40"4.
- STATI UNITI, staffetta 4x100 in 3'01"8.
- AUSTRALIA, staffetta 4x100 femminile in 44"5 (nuovo record olimpico e del mondo).
- Il quartetto italiano: Musso, Bertoni, Greppi, Leone, è terminato al 5.º posto con il tempo di 45"7 (primato italiano eguagliato).

Nuoto

- HAPPE (Germania), 200 metri rana femminile in 2'53"1 (nuovo record olimpico).
- La Zennaro è stata eliminata in batteria.
- HENRICKS (Australia), 100 metri maschile s.l. in 55"4 (nuovo record olimpico).
- Pucci e Pedersoli eliminati in semifinale.
- FRASER (Australia), 100 metri stile libero femminile in 1'2" (nuovo record olimpico e mondiale).
- CLOTWORTHY (USA), tuffi maschili (trampolino, p. 159,56).

Scherma

- D'ORIOIA (Francia), fioretto individuale. Bergamini e Spallino si sono classificati rispettivamente al secondo e terzo posto conquistando una medaglia d'argento per l'Italia, e l'altro una medaglia di bronzo. Bergamini è stato l'unico che ha inflitto una sconfitta al campione francese.
- ITALIA, spada a squadre. (Delfino, Bertinetti, Anglesio, Pellegrino, Mangiarotti, Pavesi).
- SHEEN (Inghilterra), fioretto femminile individuale.
- PAVESI (Italia), spada individuale. 2.º Delfino, 3.º Mangiarotti.

Tiro

- LINNOVUO (Finlandia), pistola metri 50.
- BORISSOV (URSS), fucile libero.
- ROSSINI (Italia), tiro al piattello.
- Il successo italiano è stato completato dai 3.º posto di Ciceri.

Canottaggio

- IVANOV (URS), «singolo».
- USA, «due senza».
- USA, «2 con».
- URSS, «doppio».
- ITALIA, «quattro con».
- CANADA, «quattro senza».
- Italia (Cantoni, Zucchi, Marcelli, Motoli) si è classificata al 4.º posto.

Pugilato

- SPINK (Inghilterra), pesi mosca.
- BEHRENDT (Germania), pesi gallo.
- SAFRONOV (URSS), pesi piuma.
- MAC TAGGART (Inghilterra), pesi leggeri.
- ENGUBARIAN (URSS), pesi welter leggeri.
- LINCA (Romania), pesi welter.
- PAPP (Ungheria), pesi welter pesanti.
- CHATKOV (URSS), pesi medi.
- BOYD (USA), pesi mediomassimi.
- RADEMACHER (USA), pesi massimi.
- I pugili Burrini e Coscia sono stati battuti negli ottavi di finale. Ruffi, Panunzi e Sisciani nel quarto mentre Rinaldi è stato eliminato dal proprio peso per quattrecento grammi. Bozzano (massimi) battuto in semifinale e Nenci (welter) in finale dal russo Engubarjan.

Nelle prossime domeniche incontri decisivi di basket

E' opinione diffusa che il Motorin debba inserirsi nella lotta per le prime posizioni di classifica in considerazione delle ottime prove che ha fornito in questi ultimi tempi. Ma mai la sua stabilità è venuta a trovarsi in pericolo come ora, per gli incontri che esso dovrà sostenere nelle future domeniche, i quali, a secondo dei risultati, potranno decisamente determinare il ruolo che gli compete. Esso dovrà affrontare incontri quanto mai impegnativi, hanno inizio con la trasferta di domenica a Roma con la Stella Azzurra, poi il derby della Virtus e dovranno infine nell'ultima giornata di andata del massimo campionato, recarsi in quel di Varese in quel Varese che, domenica scorsa, come saprete, i virtusini hanno, sia pure di stretta misura, perduto il suo secondo incontro stagionale.

Per tornare ai Morini si dirà che a tale ottima posizione si è giunti soprattutto in virtù delle prove decisamente ottime fornite dai tandem Roubanis-Sardagna, il quale, quando si è trovato in eccellenti condizioni, ha chiaramente dimostrato di sapere offrire un pregevole spettacolo. Dell'ultima partita sostenuta con il Favia c'è da dire che tale eccellente prova è mancata, oltre che per la scarsa resistenza opposta dagli avversari, c'è da aggiungere che Roubanis non è stato il classico giocatore quale è in realtà. La stessa cosa si deve dire di diversi altri giocatori del Morini, come ad esempio Ranuzzi, Zucchi e Castaldi. In compenso si sono visti all'opera i giovani, dei quali Zagatti, Salomoni e Conti hanno dato ottima impressione per la loro velocità e decisione nelle conclusioni.

Della Virtus sconfitta a Varese c'è da aggiungere che ancora una volta è venuta a mancare quell'autorità, quella solidità morale necessaria a sostenere tali incontri impegnativi. O per lo meno ad alcuni atleti manca il temperamento dei vari Gasbardi, Canina, Neroni e Chalkub. Pur tuttavia la Virtus potrà rimediare allo scempero venuto, a creare con la sconfitta di Varese battendo, domenica prossima al Palazzo dello Sport, quel Sacramentali

che attualmente guida il comando della classifica. Noi pensiamo che una vittoria potranno raggiungere i campioni d'Italia perché Tracuzzi, senza alcun dubbio uno dei migliori allenatori italiani, è in grado, nella corrente settimana, di «correggere» gli errori di domenica scorsa e di infondere quella fiducia necessaria ai giocatori per affrontare tale impegnativo confronto.

Senza alcun dubbio la compagine più sfortunata, del massimo campionato di basket è senza alcun dubbio il Girapreti, domenica ancora sconfitto a Pesaro. Una sconfitta quella degli arancioni che tutti hanno riconosciuta ingiusta e si sarebbe evitata se non fosse stato il loro errore in campo, sul finire non avesse mancato banalmente due piazzati. Non si può dire che tale imprecisione nella realizzazione sia dovuta ad incapacità, poiché come si è detto, Luoni è stato il miglior giocatore in campo, ammirato intanto nella gara di campionato gli arancioni dovranno affrontare il Canina.

IL RIMBALZO

Protestano i cittadini contro l'affossamento della «giusta causa»

Esprese in un o. d. g. le giuste rivendicazioni dei lavoratori

Si stende nell'Imolese l'azione e la protesta contro il tentativo della maggioranza governativa di annullare la Giusta Causa nella disdetta, di non avviare soluzione i problemi del lavoro, della assistenza per i braccianti e della pensione ai vecchi mezzadri.

Una importante manifestazione si è avuta venerdì 30 settembre a Sasso Morelli in occasione della conferenza delle donne contadine.

Nel corso di questa manifestazione, dopo numerosi interventi di attivisti lavoratori e dirigenti sindacali, è stato approvato un ordine del giorno da inviare alle autorità nel quale, oltre ad esprimere la protesta per il veto espresso dalla maggioranza governativa e della destra alla commissione Agricoltura della Camera contro la Giusta Causa permanente, si chiede si attuino i seguenti punti programmatici che, se realizzati, daranno maggior benessere e tranquillità nelle campagne.

1) Venga presa come base di discussione alla Camera, il progetto legge Segni-Sampietro per i contratti agrari il quale salvaguarda la giusta causa permanente;

2) venga esteso a tutti i lavoratori braccianti uomini e donne il sussidio di disoccupazione, ordinario o straordinario, a seconda del numero di giornate di ogni singolo lavoratore;

3) sia estesa in legge in tutto il paese l'attuale mutua extra-legem;

4) siano concesse le pensioni a tutti i mezzadri ripristinando la legge in vigore nel 1919 e che il fascismo abolì nel 1924;

5) sia concessa la pensione a tutti i braccianti;

6) sia concessa la terra ai lavoratori, a base alla legge 1933 per la bonifica integrale;

7) sia promossa una politica di investimenti pro-

duttivi, per un più largo impiego della rendita fondiaria nel fondo per una rinnovazione della nostra agricoltura;

8) cessi la discriminazione contro le organizzazioni dei lavoratori nello spirito della Costituzione Repubblicana.

Domenica mattina dopo il divieto che le autorità tutorie hanno posto alla C.d.L. che intendeva svolgere la manifestazione in difesa della Giusta Causa permanente sotto il Centro Cittadino, si è

svolto un comizio alla Casa del Popolo nel corso del quale presentato dal Segretario Responsabile della C.d.L. ha parlato Mentore Luccarini Segretario della Federterra Provinciale.

Viva sorpresa e disapprovazione ha incontrato fra l'intera opinione pubblica il divieto fraposto dalle autorità alle organizzazioni Sindacali Contadine di parlare sotto il Centro Cittadino, quando lo stesso spazio è stato utilizzato in questi ultimi giorni da tutte le forze politiche senza limitazione alcuna.

Un'altra manifestazione sul problema della Giusta Causa e sulle rivendicazioni dei lavoratori della terra è indetta dalla categoria contadina per venerdì 7 dicembre alle ore 20 a Sesto Imolese.

Sappiano tutti i lavoratori ritrovare e allargare al di sopra delle passioni di parte la propria unità sul problemi vivi del lavoro per respingere l'offensiva padronale e far avanzare nel paese il progresso sociale la libertà e la democrazia.

Avanti nel tesseramento per un forte P. S. I.!

Il seme gettato con lo attivo Comunale di quindici giorni or sono, comincia a dare buoni frutti. L'andamento iniziale del tesseramento conferma lo slancio con cui i compagni e i cittadini lavorano e si battono per fare più forte il nostro Partito.

Non vi è nessuno che non comprenda come, elemento fondamentale per fare avanzare la politica di unità Socialista, sia in primo luogo il rafforzamento del nostro Partito perché il primo patrimonio che esso potrà portare nell'eventuale partito unificato sia il più che mai legato alle sue tradizioni, alla sua lotta, alla sua organizzazione e forza.

E i primi risultati sul tesseramento dimostrano la validità di ciò, ormai tutte le sezioni stanno riunendo il comitato e gli attivisti per iniziare e terminare al più presto il tesseramento.

E assieme a questo problema vengono fatti i bilanci consuntivi di un anno di lavoro organizzativo. Si esaminano, cioè, gli aspetti amministrativi delle quote, dei bolli, «Pro Partito e Pro Avanti!» per eliminare ogni residuo ostacolo per un veloce tesseramento.

Inoltre si organizzano assemblee di sezione, di Nucleo aziendale e territoriale, per portare a conoscenza dei compagni la sempre mutevole situazione politica in cui operiamo e la politica del Partito che a questa cerca di corrispondere.

Ognuno di noi è consapevole del sacrificio finanziario che i compagni sono costretti a fare per ritesserarsi e per pagare le loro regolari quote mensili al Partito.

E ciò specialmente oggi in un momento in cui la moneta perde sempre più il suo valore, in un momento in cui più ardua diventa la lotta per far corrispondere il magro salario alle esigenze minime di vita civile.

Ma i compagni sanno che le 100 lire della tessera, non li impoveriscono, ma viceversa danno ad essi la coscienza di contribuire ad una lotta giusta che si pone come obiettivo fondamentale l'aumento del tenore di vita dei lavoratori tutti.

Per dimostrare questo è sufficiente pensare che la Sezione di Sasso Morelli ha già tesserato 53 compagni, che Sesto Imolese ha già ultimato il tesseramento femminile, che Pontreale ha dato notizia di avere già raggiunto il 40 per cento che Bubano ha già tesserato 19 compagni e che molte altre sezioni stanno procedendo con uguale intensità in questo lavoro.

È questo un motivo di fiducia e di orgoglio per i socialisti imolesi che dimostrano il loro profondo e inalienabile attaccamento alla politica del Partito

L'impegno dei socialisti per una politica di progresso

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

za dei compiti e delle responsabilità a loro assegnati, ed in modo particolare dimostrando oggi impostando e portando avanti in modo serio la campagna congressuale, facendo partecipare al dibattito la totalità dei nostri compagni, per esprimere opinioni critiche e suggerimenti, rispondendo così a coloro che vorrebbero vederci dilaniati in polemiche e divisi. A questa speranza che è nell'animo della borghesia italiana noi risponderemo negativamente, perché nell'animo di ognuno di noi vi è il proposito di unire il Partito essendo questa la condizione, per dare al movimento operaio una sempre maggiore unità, e per impedire che la classe lavoratrice abbia a subire le prepotenze

del padronato che oggi più che mai cerca di imporre la propria volontà.

Il dovere di tutti è quello di saper dare al Partito i mezzi e le forze per affrontare la sua battaglia; questi mezzi e queste forze, oggi più di ieri, e domani più di oggi, dobbiamo offrirli al Partito e al movimento operaio affrontando in modo serio e responsabile i compiti che la storia ci affida per fare oggi un grande partito, forte nel numero e bene organizzato, e un partito socialista unificato domani che non può e non deve essere la somma aritmetica degli scritti o dei voti.

La campagna di tesseramento attuale dovrà testimoniare questa nostra volontà. Le nostre Sezioni sono già al lavoro, alcune hanno

già ultimato il tesseramento, abbiamo Sezioni che hanno un forte numero di reclutati, il che testimonia che, anche in questo momento caratterizzato a volte da aspre polemiche nel movimento operaio, se sappiamo agire con senso di responsabilità i lavoratori ci seguono e comprendono la necessità di affrontare la battaglia sregolando il loro posto di lotta e di lavoro a fianco di tutti i socialisti, che non può essere che fra la classe operaia, nei momenti buoni e nei momenti difficili.

Criticare non è tradire

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

sabotatori ecc. ma semplicemente degli onesti comunisti; bollati con queste accuse, spesso non essendo più in grado di sopportare barbare torture si autoaccusavano (per ordine di giudici istruttori-falsificatori) di ogni genere di gravi e assurdi delitti. E Krusiov cita un dato che dovrebbe far ben meditare quanti si apprestano a lanciare accuse di tradimento contro coloro il cui passato non può dar credito a talune imitazioni. «È stato accertato che sui 139 membri e candidati del Comitato Centrale del Partito, eletti durante il XVIII Congresso, 98 e cioè il 70 per cento furono arrestati e fucilati». A questo punto il caso di chiedersi se di fronte a tali fatti, di fronte ai fatti ungheresi che comunemente vengono giudicati denunciando innegabilmente gravi carenze di quel sistema e di quegli uomini al quale faceva capo, siano giustificate certe accuse che si lanciano contro il PSI. Sicuramente no. Abbandoniamo dunque certe forme di polemica che fatalmente sarebbero destinate a sfociare in duri contrasti che, volenti o nolenti, porterebbero a serie conseguenze le quali si rappresenterebbero un tradimento della classe operaia. Calma, dunque, e soprattutto serenità. Criticare, oggi, mentre i fatti dimostrano (valga l'esempio della clamorosa demolizione del mito di Stalin) che non esiste il detentore della assoluta ed eterna verità, è non solo un

diritto ma anche un dovere. Un dovere che dev'essere tanto più sentito quanto più si è sinceramente convinti che la classe operaia, dopo decenni di dure lotte, merita ben altro destino, una volta finita al potere, di vedere quel potere, sotto forma di pesanti apparati burocratici e polizieschi, ritorcersi contro di essa. Perché non basta predicare la democrazia quando si è all'opposizione ma bisogna praticarla quando si è al potere. Non raccogliere quindi l'ammorimento che ci viene dal XX Congresso del PCUS prima e dai fatti polacchi ed ungheresi poi, questo sì che sarebbe veramente un tradire.

Per ciò noi riteniamo che certe verità per quanto dolorose vadano dette per intero. Riaffermiamo dunque il nostro diritto ed il nostro dovere alla critica mentre lo riconosciamo agli altri. Perché chi lo nega agli altri ritenendosi implicitamente il depositario della verità assoluta ed eterna è fuori della realtà dei fatti. Per il PSI criticare o dare giudizi diversi da quelli di altri su taluni avvenimenti, non significa affatto tradire la classe operaia, ma significa aiutare il movimento operaio a trovare quella strada che deve portarlo verso il socialismo evitando quegli errori che ormai tutti hanno condannato.

Occhiate sulla «Promozione»

Seppure prevista, la vittoria conseguita dal Castelmaggiore sul Novellara, è venuta in un momento quanto mai necessario.

In tempi normali tali affermazioni passavano in secondo ordine, oggi invece, sebbene l'avversario sia quel Novellara che si trova in fondo alla classifica e che, stando a quanto i risultati fino ad ora conseguiti hanno dimostrato, ben poche sono le possibilità di una sua possibile ascesa, contro tale avversario — si diceva — il Castelmaggiore ha ottenuto finalmente una franca ed indiscussa vittoria.

Tale vittoria è verosimilmente importante poiché da troppo tempo, riconosciamolo, la sfortuna aveva giocato brutti scherzi sfavorevoli al Castelmaggiore. O, intendiamoci, non eccezionale è stata la prova fornita dai locali, poiché se si escludono alcune prodezze dello «strambo» Patelli e l'ottima tenuta di Gualandri, il resto certo non ha entusiasmato, pur tuttavia la sua prova non è stata disprezzabile.

Sfortunato il «Tranvieri»

Una squadra sconcertante sta mostrandosi il Tranvieri, per il rendimento costantemente incerto dimostrato in questi ultimi tempi. Dopo la sconfitta subita ad opera della Libertas, l'undici aziendale è caduto immeritatamente domenica scorsa a Mantova. Le cronache sportive locali parlano di un immeritato insuccesso degli ospiti, i quali hanno sempre risposto ai veloci e dinamici attacchi locali, con pari vivacità ed intraprendenza. Le stesse circostanze in cui sono nati i goals chiaramente testimoniano la sfortunata gara del l'undici bolognese, il quale ancora una volta ha avuto in Brunelli l'uomo più interessante dell'intero complesso. Tale momento neppure al Molinella pare sia eccessivamente favorevole, anch'esso sconfitto domenica scorsa. Alla solidità della seconda

e terza linea sembra non sia stato pari il quintetto di punta che si è dimostrato quanto mai impacciato nelle fasi conclusive. In tale incontro, si dice, non siano mancati gli scontri un po' duri e le fociose discussioni fra giocatori ed arbitro (ed in uno di queste fociose, smentazioni il terzino destro del Molinella è stato espulso). Questi inconvenienti potrebbero influire notevolmente sulla squadra nel futuro, come appunto spesso accade in queste circostanze.

Un buon «Corticella»

Un ottimo Corticella ha impattato a Mirandola, dopo che nel corso del novanta minuti gli ospiti avevano supplito alle deficienze tecniche con una prova di volontà encomiabile.

Forse alcuni giocatori, di cui noi avremmo occasione di scrivere alcune settimane ad dietro, si sono accorti che con la volontà si possono ottenere, in questi campionati minori, risultati discreti. E se il Corticella sosterrà le prove future con tale spirito agonistico, pensiamo che senz'altro esso potrà leggermente migliorare la propria posizione in classifica. Certo, non sarà facile giungere a ciò.

Un Imola caparbio ha perso di stretta misura in quel di Rimini dopo avere generosamente giocato contro un avversario tecnicamente superiore, ma un po' tardi a mettersi in moto. In complesso tale partita ha confermato che ci sono le reali possibilità per salire la corrente per gli Imolesi anche se è evidente che il progetto di fare il grande passo per puntare alla quarta serie dovrà essere rimandato al prossimo anno.

RISULTATI:

GIRONE A: Rimini-Imola 3-2; Alfonsine-Molinella 2-1. GIRONE B: Castelmaggiore-Novellara 5-0; Mirandola-Corticella 0-0; Mantovana-Tranvieri 2-0.

Prof. MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatorio di MONTECATONE MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamenti tel. n. 2452
Via San Pier Grisolora n. 38 - IMOLA

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DIFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICIE
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89
telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie
Antraciti primarie
Tutti i combustibili richiesti
Consultateci, Risparmierete!

SCAMPOLI SCAMPOLI
Ditta J. CRISTOFORI
Via XX Settembre 29 - Tel. 3696

Vasto assortimento di stoffe per paletots e abiti - Tappezzerie - Coperte - Cretonnes Plaid - Tela - Cotone - Canapa

da sabato 1 dicembre eccezionali ribassi VISITATECI!

VENDITE RATEALI - VENDITE RATEALI

Soci Enal in assemblea

Si avvertono tutti i sig. Soci del CRAL-ENAL di Imola che in seguito alle gravi disposizioni date dal Commissario Nazionale dell'ENAL riguardo il tesseramento 1957 e la vita stessa dell'Ente è convocata per martedì 11-12-1956 prossimo alle ore 20 nel salone della « Casa del Popolo » l'assemblea straordinaria di tutti i soci.

Offerte pro-Casa di Riposo

Alvisi Francesco in memoria dello zio Martignani Antonio L. 500
Amici del Caffè Rineo in memoria di Birrini Francesco L. 4.000
Ben Pensanti in memoria del socio Birrini Francesco L. 3.000

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

somma precedente L. 91.290

Siamo sempre Noi (idem al Momento) » 200
Brunori (CHICCO) pro settimanale » 100
Un gruppo di compagni perché La Lotta viva » 5.000
Totale L. 96.590

L'intervento del compagno Tassinari

(continuaz. dalla 2.a pag.)
 tial nel mondo socialista, ma
 nuovo stesso tempo deve lot-
 tare contro la politica impe-
 riana.

Questa deve essere la stra-
 da che il popolo italiano deve
 percorrere. Questa deve
 essere la politica di una uni-
 ficazione socialista.

Se non guardiamo questi
 aspetti quasi vanali avreb-
 be la nostra politica interna
 per l'insipienza e per in-
 dirizzare il nostro Paese sul-
 la via del vero socialismo?

Non possiamo vuol dire ugu-
 glianza, fraternità, solidarietà
 fra tutti i lavoratori? E
 forse fraternità, uguaglian-
 za, non ce li sta facendo nel
 nostro Paese e in particola-
 re nella nostra provincia per
 quanto concerne l'unità dei
 lavoratori, quando nelle fab-
 briche, per eleggere i membri
 della Commissione Interna si
 porta avanti una campagna
 contro i lavoratori che ap-
 poggiano una determinata
 corrente e contro gli stessi
 lavoratori che sono candida-
 ti nelle elezioni della Com-
 missione Interna? Questa, in
 termini politici, è lotta ir-
 riterica che soddisfa solo il
 grande padronato e non con-
 tribuisce all'unità dei lavo-
 ratori (e delle esse commis-
 sioni interne), ma questa
 contribuisce invece sempre
 più a spezzare l'unità nella
 lotta contro gli industriali
 per realizzare i programmi
 rivendicativi che tutti i la-
 voratori preannano per mi-
 gliorare le loro condizioni di
 vita. Fare questo nelle fab-
 briche significa rafforzare la
 politica padronale, che è
 questa di togliere la incertezza
 e di aumentare lo sfruttamento
 dei lavoratori.

E' una politica socialista e
 unitaria quella che i social-
 democratici predicano e che
 viene smentita nelle nostre
 campagne, ove, mentre au-
 menta la miseria e la disoc-
 cupazione, si continuano a
 lasciare i lavoratori divisi?
 E' giusto che vi siano anco-
 ra collettivi e cooperative
 che da una parte vengono
 chiamate socialdemocratiche
 e dall'altra parte socialis-
 te? Invece di essere
 chiamati collettivi e coope-
 rative unitarie di tutti i la-
 voratori dei quali tutti si
 devono sentire difensori e
 collaboratori per migliorare
 le condizioni di vita delle
 classi lavoratrici? Ma forse
 fanno l'interesse dei lavo-
 ratori quando degli organismi
 che si richiamano alla col-
 lettivizzazione e alla coope-
 razione si fanno concorrenza
 tra loro, quando questa con-
 correnza contribuisce al rialzo
 dei prezzi della terra e
 degli stessi canoni d'affitto?
 Questa non è coope-
 razione e collettività in senso
 socialista? Questa è collet-
 tività e cooperazione alla ro-
 vescia!

In questo modo si contri-
 buisce ad aumentare la ren-
 dita fondiaria e parassitaria
 dei grandi agrari e dei gran-
 di industriali.

Collettività e cooperazione
 in un Paese capitalista de-
 vono essere viste come stru-
 mento nelle mani dei lavo-
 ratori tutti, per portare a
 avanti quelle azioni necessa-
 rie che contribuiscono, non
 ad aumentare la rendita e i
 profitti dei grandi padroni,
 ma come strumenti di lotta
 contro il padronato non solo
 per fare diminuire le rende-
 te ed i profitti ma anche (e
 soprattutto) per fare dimi-
 nuire il prepotere politico.

Ecco come tutti i socialisti
 e tutti gli uomini che si ri-
 chiamano al socialismo deb-
 bono vedere la collettività e
 la cooperazione.

In questa forma si deve con-
 cepire la lotta contro i mo-
 nopoli della industria e del-
 la agricoltura, in questo mo-
 do si deve operare, a mio
 parere, nel processo di uni-
 ficazione socialista se voelia-
 mo veramente raggiungere
 l'unità socialista avviando
 tutti i lavoratori verso nuo-
 ve e più belle prospettive,
 realizzando nel nostro Paese
 la Costituzione, avviandolo
 verso il socialismo.

Solo se opereremo concien-
 temente, realmente, onesta-

mente, nel processo di unifi-
 cazione, in questo modo, su
 queste cose, la unificazione
 avrà una base. Al contrario,
 tutto crollerà. Questo è il
 mio modesto parere come so-
 cialista che vuole l'unità dei
 socialisti nell'unità di tutti
 i lavoratori.

"Fisionomia" del dogmatico

(Continuaz. dalla 2.a pag.)
 mondo obiettivo della storia,
 né nel mondo psichico sog-
 gettivo dell'individuo.

Il moderno manicheismo
 politico, la tendenza cioè a
 vedere tutto male ad «est» e
 tutto bene ad «ovest» (e
 viceversa), attinge a questa
 fonte; si nutre di questa men-
 talità educata alle rigide di-
 sgiunzioni e alle alternative
 piattamente semplicistiche.
 Superfluo aggiungere quanto

questa impostazione sia sta-
 ta di danno alla civiltà e di
 freno ad un autentico pro-
 gresso. Non ci curiamo, na-
 turalmente, del «manicheo»
 di destra, avversario dichiara-
 to e irriducibile; ricordiamo
 invece amichevolmente al
 «manicheo» di sinistra che
 egli, accettando sistematica-
 mente «la scatola chiusa»
 la realtà recante la sigla
 U.R.S.S. e respingendo altret-
 tanto sistematicamente e pre-
 giudizialmente quella recante
 la sigla U.S.A., ha fatto non
 poco male alla sua stessa cau-
 sa, alla causa del socialismo.

Auguri

Al compagno Ermete Ga-
 relli, ricoverato all'ospedale
 di Medicina, giungano gli au-
 guri più sentiti di pronta
 guarigione da parte dei so-
 cialisti medicinesi e della no-
 stra Redazione.

MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa
 di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21 475

AUTUNNO - INVERNO

Drapperia - Laneria - Coloneria
 CONFEZIONI:

Paletots - Impermeabili
 Giacche - Pantaloni

Prezzi veramente convenienti!

Cooperativa Falegnami di Medicina

potrete trovare MOBILI per
Camere da letto
Sale da pranzo
Tinelli e Cucine

a prezzi di assoluta concorrenza e di qualità ottime.

MEDICINA
 Via Libertà - Tel. 32 - e Piazzale Stazione
IMOLA
 Negozio in Piazza Mirri (ex Servi), 5

COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Conzani - Mangini
SEMENTI Estere e Nazionali
 Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI) n. 6 Alimentari
) « 3 Macelleria
 Tel. 82.292-82.826) « 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

Per ogni cerimonia
 e vostra esigenza
 Ottimo servizio
 prezzi migliori
 RICORDATE da

Paola

Negozio Fiori: via Mazzini 33 - Tel. 40.27 - IMOLA

In occasione delle feste
 Natalizie e Capodanno al

C.V.C.R.

Via Fratelli Rosselli 15 - Telefono 38.918
BOLOGNA

Troverete i migliori
LIQUORI e
DOLCIUMI
 Visitateci!!!

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto
 antisettico e latte detergente, rende la rasatura piace-
 vole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infe-
 zioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.T.

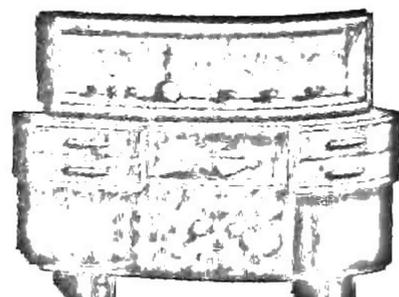
VIA UGO BASSI 8
 TEL. 32-577



Salone per Comitive
COOPERATIVA
 Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

Dot. GIUSTINO BOLLINI
 Specialista in Psichiatria
 Malattie Nervose
 Medicina Interna
 Via Zappi 26-7 - Tel. 36.82
IMOLA
 Orario Ambulatorio
 Lunedì e mercoledì dalle
 ore 17.30 alle ore 19; Mar-
 tedì e venerdì 7.30-9; Gio-
 vedì e sabato 15-19 e per
 appuntamento

mobiliticio
alessandri
 BOLOGNA - Via De' Facchini 12 - Tel. 52173
 mobile classico
 e moderno
 Produzione propria
 Agevolazioni di pagamento



AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA
 PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Co. M.A.L.C.C.

Coop. Macchine Agricole Lubrificanti Carburanti Combustibili
 Via Galliera 34 - BOLOGNA - Tel. 29678

motopompe irrorazione e irrigazione
 trattori a ruote e cingoli italiani ed
 esteri - mietitrici - motoseminatrici
 - aratri - erpici - atomizzatori -
 falciatrici - frangitutto ecc.

OILCOOP
 motor oil

esclusiva per la provincia

GOMME

pirelli - michelin - coat - dunlop

Assistenza - prezzi convenienti

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
 GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto
 e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti,
 scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Direttore responsabile
CARLO BADINI
 Reg. presso il Tribunale di
 Bologna il 20 ottobre 1954
 con il N. 2396

Mobilificio Artigiano
 Assortimento di tutti i mobili
 per la vostra casa. - Facilitazioni
 di pagamento.
 Via Zappi 26-7 - Tel. 36.82
 IMOLA - Telefono 67981 - 68288